

RASSEGNA STAMPA

del

20/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-08-2010 al 20-08-2010

L'Adige: STEFANO PIFFER Ci sono persone per le quali il bicchiere è sempre e comunque mezzo pieno.....	1
L'Adige: A ll'indomani della frana che ha devastato la frazione di Piné, Campolongo, e delle polemiche che hanno	2
L'Adige: Magnifica, tre progetti nel bosco	3
Alto Adige: crollo in parete: alpinisti sfiorati - massimiliano bona	4
Alto Adige: crollo in parete, soccorsi tre alpinisti.....	5
AltoFriuli: Cave del Predil, escursionisti esausti. Li recupera il Soccorso alpino	6
L'Arena.it: La protezione civile riceve in regalo due mountain bike	7
Bresciaoggi(Abbonati): Così ci salvano a suon di milioni.....	8
Cittàdellaspezia.com: Verrà presentata la prossimo consiglio provinciale un'interpellanza sulla situazione	9
Corriere Alto Adige: Tre alpinisti bloccati da una frana Salvati dall'elicottero dell'Aiut Alpin.....	10
Corriere del Trentino: «Piné, per le prime case rimborsi del 100%».....	11
Corriere del Trentino: «Zona considerata non pericolosa».....	13
Corriere del Trentino: Gli abitanti al presidente «Rifondere tutto a tutti».....	14
Corriere del Trentino: Acqua e fango: ecco dove è iniziata la frana.....	15
Corriere del Trentino: Campolongo, «via libera» ai primi rientri.....	16
Corriere del Trentino: Piné, gli sfollati tornano a casa	17
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Scuole di montagna, la battaglia a Roma	18
L'Eco di Bergamo: «Strada a rischio Ora intervengano Regione e Provincia».....	19
L'Eco di Bergamo: «Pioveno» sassi, pedoni a rischio.....	20
Il Gazzettino (Belluno): ORE D'ANSIA Non si hanno più notizie da ieri di Luca Tessarin, 46 anni, l'esperto alpi.....	21
Il Gazzettino (Belluno): Protezione civile: in campo i giovani.....	22
Il Gazzettino (Belluno): MONDIALI DI SCI.....	23
Il Gazzettino (Padova): (M.C.) Vigili del fuoco in azione giovedì alle 8,25 per un'ora, all'ecocentro di Cittadella.	24
Il Gazzettino (Rovigo): L'Alta ritorna a salutare Roio Piano.....	25
Il Gazzettino (Vicenza): Sono rientrati i campeggiatori rimasti bloccati per la frana a Baselga di Pinè	26
Giornale di Brescia: Ospitaletto Sfida mondiale a quattro zampe.....	27
Giornale di Brescia: Capriolo Esalazioni dal torrente Bremola: tredici sfollati.....	28
Giornale di Brescia: Padenghe si tuffa nel Medioevo Domani e domenica nel centro del paese valtenesino musiche, .	29
Giornale di Treviglio: Un infermiere senegalese nel nuovo gruppo di Protezione civile.....	30
Giornale di Treviglio: La Protezione civile alla ricerca di Kaila.....	31
Giornale di Treviglio: Tracima la roggia «Muzzetta» e Lurano finisce sott'acqua.....	32
Il Giorno (Como): Bernardi confermato alla guida delle Penne nere	33
Il Giorno (Milano): OSPITALETTO (Brescia) UN CENTINAIO di cani e 17 unità cinofile da 12 diverse n.....	34
Merateonline.it: Dieci comuni colpiti dal maltempo eccezionale di Ferragosto chiedono il riconoscimento dello.....	35
Il Messaggero Veneto: servizio di eccellenza per la protezione civile.....	37
Il Messaggero Veneto: lavori di protezione civile cantieri a fiume veneto	38
Il Piccolo di Trieste: val rosandra, lordata la "vasca dei bruti"	39
Il Piccolo di Trieste: l'aquila, le famiglie delle vittime chiedono 22 milioni di danni	40
La Provincia di Como: Alessia ritrova gli amici del terremoto.....	41
La Provincia di Como: Dall'Abruzzo a Erba: un'amicizia nata tra le macerie del terremoto	42
Settegiorni (Bollate): Ferragosto di lavoro per la Protezione civile	43
Settegiorni (Bollate): La ProCiv torna ad essere «Intercomunale».....	44
Trentino: tre alpinisti sfiorati da grandi massi.....	45
Varesenews: Immigrazione: sbarcati 100 clandestini curdi in Calabria	46
Varesenews: Lavoro, arte, ma anche violenza: le donne protagoniste della festa del Pd.....	47

STEFANO PIFFER Ci sono persone per le quali il bicchiere è sempre e comunque mezzo pieno**Adige, L'**

""

Data: **20/08/2010**

Indietro

STEFANO PIFFER Ci sono persone per le quali il bicchiere è sempre e comunque mezzo pieno

STEFANO PIFFER Ci sono persone per le quali il bicchiere è sempre e comunque mezzo pieno. Anche dopo una frana di decine di metri cubi di fango e detriti che si abbatte su una frazione. L'ottimismo di Franca Broseghini, presidente dell'Apt Piné Cembra, andrebbe messo in cornice. Questo perché la frana, dopo essersi abbattuta sulle case, potrebbe abbattersi anche sul turismo dell'Altipiano e tenere lontani i turisti che potrebbero giudicare la zona ormai pericolosa. «Un calo delle presenze? Persone impaurite? Macché!». risponde squillante ai microfoni di radio Dolomiti. «Dopo questo "effetto Vajont", la gente che viene a vedere è tanta. I curiosi che sono saliti per sbirciare o per dimostrare solidarietà sono tanti. Nell'immediato c'è stato un incremento di persone che girano per Baselga». Ovviamente sarebbe stato meglio che la frana non ci fosse... «È stata una grossa scossa che ha colpito duramente la popolazione, che però ha reagito prontamente. Spero che i nostri ospiti riescano a comportarsi nello stesso modo e che il nostro turismo non ne abbia da risentire. Certo, non è una situazione facile quella che stiamo vivendo. Ma paradossalmente, ha tirato fuori il meglio dei pinetani e dei trentini». In che senso? «Si è creato un forte affiatamento, come succede sempre in queste circostanze. Ma era naturale: i trentini hanno dimostrato di saper esser solidali con i terremotati dell'Aquila. Vuole che non lo siano con i propri conterranei?». Insomma, tutto bene. «Il vero problema sarà in prospettiva futura. Non vorrei che sul lungo periodo possano nascere ragionamenti di questo tipo: c'è stata una frana, la zona non è sicura, stiamo lontani. Ma sono convinta che la provincia di Trento si darà da fare per mettere in assoluta sicurezza tutta l'area. Soprattutto quella che da via Molinari porta alla zona soprastante la frana». Si parla di indennizzi fino al 75% per le seconde case, che sono per lo più quelle dei turisti e che si sono lamentati non poco. «Non ero presente quando ha parlato il nostro governatore. Però posso dire che non sono in molti ad avere la residenza in quella zona. E poi, dal mio osservatorio privilegiato che mi permette di incrociare molta gente (Broseghini gestisce una pasticceria vicina al lago di Serrai, ndr) noto solo una gran voglia di fare e parole di vivo apprezzamento, soprattutto da parte dei turisti, sulla capacità di reazione dei trentini». Lei non si abbatte e nemmeno il direttore Lorenza Biasetto. «Assolutamente no. Pensi che il mio direttore, parlando con dei bambini che erano un po' spaventati, ha detto di guardare la cosa in modo positivo. "Potrete dire ai vostri compagni di aver vissuto un'avventura incredibile. Pensate che invidia!". Un modo per cercare di supportarli fisicamente. In definitiva non si può fare un bilancio sulle conseguenze sul turismo. Ma guardi, c'è il sole. E solo questo solleva il morale».

20/08/2010

A ll'indomani della frana che ha devastato la frazione di Piné, Campolongo, e delle polemiche che hanno accompagnato il dibattito sui risarcimenti dei danni, scendono in campo gli

Adige, L'

""

Data: **20/08/2010**

Indietro

A ll'indomani della frana che ha devastato la frazione di Piné, Campolongo, e delle polemiche che hanno accompagnato il dibattito sui risarcimenti dei danni, scendono in campo gli assicuratori

A ll'indomani della frana che ha devastato la frazione di Piné, Campolongo, e delle polemiche che hanno accompagnato il dibattito sui risarcimenti dei danni, scendono in campo gli assicuratori. Che da un lato ammoniscono la Provincia a non rubare loro il mestiere («Non può sostituirsi al mercato»), dall'altro sollecitano l'introduzione di una polizza obbligatoria per le case contro i rischi «catastrofali»: costa poco, spiegano, e consentirebbe di risparmiare denaro pubblico. Intanto si avvina il rientro nelle case, forse già da sabato. zorzi, ferrari, piffer **A PAGINA 18**

20/08/2010

*Magnifica, tre progetti nel bosco***Adige, L'**

""

Data: **20/08/2010**

Indietro

Val di Fiemme La strada «del Fraton» sarà prolungata, il «baito dele vache» rifatto
Magnifica, tre progetti nel bosco

MARIO FELICETTI VALLE DI FIEMME - Sono tre i lavori forestali di maggiore rilevanza che l'Ufficio tecnico forestale della Magnifica comunità di Fiemme è impegnato a portare a termine tra quest'anno e il 2011. Il primo riguarda la strada forestale del «Fraton», allargata e sistemata in modo da consentire il transito in sicurezza degli automezzi che trasportano a valle il legname, con un prolungamento finale di circa 230 metri, per raggiungere un punto strategico per la raccolta e l'esbosco del sovrastante versante boscato. Attualmente infatti, tutta la zona circostante non è utilizzabile, in quanto la stradina esistente non è percorribile. I lavori sono previsti in due lotti. Il primo (1.446 metri di lunghezza rispetto ai 2.230 complessivi) è ormai pressochè concluso, visto che mancano solamente la posa dello strato superficiale di «stabilizzato», la messa in opera delle canalette per il deflusso delle acque meteoriche e l'inerbimento delle rampe. Il secondo lotto prevede invece la realizzazione delle scogliere di sostegno e la ricostruzione di alcuni tratti di muretto. Sarà portato a termine nel corso del 2011. Un altro intervento importante riguarda il «baito dele vache», situato a circa 2.000 metri di quota, lungo il sentiero che porta alla cima del Monte Mulat, a Predazzo. Si tratta di una struttura in legno sistemata su uno zoccolo di pietra, punto di ricovero (attualmente molto precario) per i pastori che portano il bestiame al pascolo durante i mesi estivi sulle alture circostanti, ma anche riparo occasionale per gli escursionisti che si trovano a passare di là, sia in estate che in inverno. Il baito ha urgente bisogno di essere sistemato per cui è prevista la sua completa ristrutturazione, con un nuovo manto di copertura nelle classiche scandole di larice ed un minimo di arredamento interno. I lavori saranno iniziati nel corso dell'autunno e si concluderanno nella prossima primavera. Infine il terzo intervento, che riguarda la sistemazione della frana lungo la strada delle «Ortighe-Fraton», in Val Cadino. Qui è presente un versante molto instabile e franoso, con una pendenza media del 58%. Già due anni fa, nel tardo autunno, una colata di materiale aveva invaso la strada che porta al Passo Manghen e la sottostante strada forestale nei pressi della località «Villa dei siori». Indispensabile quindi, anche dopo accurati sopralluoghi, provvedere al consolidamento del corpo franoso, al fine di recuperare la percorribilità della strada delle «Ortighe» e mettere in sicurezza la viabilità sottostante. Saranno realizzati un sistema di drenaggio, il raccordo delle opere drenanti con un tombino di raccolta delle acque ed un muro di sostegno in massi ciclopici, per stabilizzare il piede della frana. La porzione di pendice a valle della strada è attualmente in corso di stabilizzazione con la costruzione di due muri di sostegno in cemento armato, ancorati sulla roccia e rivestiti in pietra naturale. Il muro superiore sarà la base della nuova rampa e consentirà il recupero del piano stradale originario. Anche in questo caso, i lavori, compresi gli inerbimenti e le riprofilature, saranno portati a termine nel corso del prossimo anno.

20/08/2010

crollo in parete: alpinisti sfiorati - massimiliano bona

- *Provincia*

Crollo in parete: alpinisti sfiorati

Sassopiatto: in tre sulla ferrata Schuster. Li ha salvati l'elicottero

MASSIMILIANO BONA

SANTA CRISTINA. Due turisti germanici sui cinquant'anni e un alpinista di 38 anni di Ortisei sono stati sfiorati ieri pomeriggio da un masso di 15 metri di altezza e 10 di larghezza caduto sulla ferrata Oskar Schuster, a quota 2.500 metri, poco al di sotto della vetta del Sassopiatto. I tre stavano percorrendo il sentiero attrezzato, assieme ad un'altra decina di persone, quando hanno dovuto scansare una scarica di sassi, di grosse dimensioni, e cercare un riparo di fortuna. Il gruppetto - due turisti stavano salendo mentre l'alpinista gardenese stava affrontando la discesa - dopo essersi messo in salvo ha chiamato la centrale operativa del 118, temendo di essere investito da un'altra frana. La ferrata, che è una delle più gettonate tanto dai turisti quanto dai residenti, è stata immediatamente chiusa dai Catores, che hanno raggiunto il Sasso Piatto nel giro di pochi minuti. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites era impegnato fuori zona, pertanto sul posto è stato inviato, da Bolzano, il Pelikan 1.

«I tre escursionisti - spiega Hubert Moroder, vicepresidente dei Catores - erano comprensibilmente spaventati. Hanno raccontato di aver assistito al crollo di una torretta di rilevanti dimensioni, nell'ordine dei 15 metri per 10. La frana, poi, ha interessato tutta la parete, sulla quale, a quell'ora, stavano arrampicando o camminando una decina di persone. I sassi sono caduti per almeno 150 metri. Per fortuna non ci sono stati feriti».

Dopo aver riportato i tre escursionisti a valle i Catores gardenesi hanno ispezionato attentamente tutta la zona per cercare di capire le ragioni della frana.

«Può essere stata causata tanto dall'acqua e dalle precipitazioni dei giorni scorsi - spiega Hubert Moroder - quanto dall'elevata escursione termica che ha caratterizzato l'ultima settimana. Ma è presto per dirlo». In ogni caso è già stato redatto un piccolo dossier fotografico, che è stato messo a disposizione di Ludwig Nössing, direttore dell'ufficio geologia e prove materiali della Provincia. Il sopralluogo, al quale parteciperanno i Catores e lo stesso Nössing, dovrebbe esserci già questa mattina. Nel frattempo la ferrata Oskar Schuster resterà chiusa a titolo precauzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crollo in parete, soccorsi tre alpinisti

- Prima Pagina

La frana sul Sassopiatto. Un morto per malore a Valles

SANTA CRISTINA. Due turisti germanici sui cinquant'anni e un alpinista di 38 anni di Ortisei sono stati sfiorati ieri pomeriggio da un enorme masso di 15 metri di altezza e 10 di larghezza caduto sulla ferrata Oskar Schuster, a quota 2.500 metri, poco al di sotto della vetta del Sassopiatto. I tre stavano percorrendo il sentiero attrezzato, assieme ad un'altra decina di persone, quando si è verificato il crollo. E intanto tragedia ieri pomeriggio sulla montagna che porta a passo Peachen, a 2.201 metri di quota, nei pressi di Valles. Un turista austriaco di 58 anni è precipitato dopo essere stato colpito da un malore. Unico testimone della disgrazia il fratello.

BONA A PAGINA 24

Cave del Predil, escursionisti esausti. Li recupera il Soccorso alpino

Due lombardi sono stati tratti in salvo, nel pomeriggio di mercoledì 18 agosto, dai volontari della stazione di Cave del Predil del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Fvg e dagli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea. I due sono stati recuperati sulla Forcelle delle Cenge, sopra Cave del Predil. Erano talmente stanchi da non riuscire più a fare ritorno a valle. Per questo hanno allertato i soccorsi. Per la buona riuscita dell'intervento, iniziato verso le 17, è stato essenziale l'apporto dell'elicottero della Protezione civile regionale, che ha prelevato i due lombardi con l'ausilio dei volontari del Cnsas. Gli escursionisti, incolumi, sono stati accompagnati a valle da dove hanno potuto far ritorno alle proprie automobili.

La protezione civile riceve in regalo due mountain bike

Home Provincia

SANT'AMBROGIO. Alla sagra di Corgnan

Arriva inaspettato il «battesimo» del campione Alex Zanardi

19/08/2010 e-mail print

Le due biciclette fatte a mano e regalate alla protezione civile Durante la sagra di Corgnan a Sant'Ambrogio di Valpolicella sono state presentate ufficialmente dall'assessore alle Associazioni Andrea Chiereghini le due nuove biciclette del Nucleo volontariato e Protezione civile - Associazione nazionale Carabinieri.

«L'acquisto è stato reso possibile», spiega l'assessore Andrea Chiereghini, «dai due sponsor principali Banco Popolare di Verona filiale di Sant'Ambrogio e F.lli Savoia pneumatici di Sant'Ambrogio, che hanno finanziato interamente le due biciclette da mountain bike, realizzate a mano dai fratelli Maddinelli di Ponton, i quali hanno contribuito a loro volta all'iniziativa».

Tutti gli sponsor e i creatori delle bici erano presenti alla serata, assieme agli organizzatori della sagra di Corgnan.

Le biciclette saranno utilizzate principalmente nel corso del servizio domenicale durante il mercato del capoluogo, ma anche per altre attività in supporto alle forze di polizia durante manifestazioni e gare sportive.

«Inoltre questo è anche un modo per riallacciarsi alle nostre tradizioni, perché il primo veicolo usato dall'Arma dei Carabinieri è stata proprio la bici», interviene il presidente del Nucleo Mirco Meneghello; «in un periodo di ristrettezze economiche può essere un modo per dare l'esempio».

Le due mountain bike hanno ricevuto un inaspettato «battesimo» alla presenza dell'ex campione di Formula Uno, Alex Zanardi, ora campione di handbike oltre che cliente della bottega di ciclismo dei F.lli Maddinelli. Zanardi il 19 giugno scorso, durante la Settimana tricolore svoltasi a Treviso, ha conquistato la maglia tricolore nella categoria Handbike H4. Alex Zanardi ha partecipato a varie manifestazioni per atleti disabili, vincendo tra l'altro la Venice Marathon 2009 nella categoria diversamente abili in carrozzina.

Così ci salvano a suon di milioni

Venerdì 20 Agosto 2010 LETTERE

CASO LAGO D'IDRO

Così ci salvano

a suon di milioni

A proposito dell'articolo di venerdì 13 agosto: "La Regione Lombardia si affretta a salvare il lago d'Idro".

Dopo l'ennesima conferma ci rendiamo conto che non c'è niente da fare, la Regione Lombardia va avanti per la sua strada senza sentir ragioni e ci vuole salvare a modo suo; per la verità di ragioni ne avrà udite fin troppo da poteri più forti di lei che impongono i progetti e la via da seguire: agli affaristi interessano i megafinanziamenti tutto il resto non conta, risolvere la situazione della sicurezza con solo 5 milioni di euro invece che 40, per qualcuno sarebbe realmente una frana che cade sui propri progetti!

Una galleria della lunghezza di metri 1.300 che ne interessa 640 di roccia gessosa instabile non è cosa di tutti i giorni: potrebbe essere l'inizio di una piccola Salerno - Reggio Calabria, pertanto siamo convinti che la sicurezza data dalla terza galleria c'entri molto poco, in quanto l'obiettivo principale della sicurezza dovrebbe essere invece la paleo frana stessa!

Per il momento la storia non è più una questione di livelli (non sette, ma appena 3,25 di escursione), ma di quattrini da spendere e da ricevere, soltanto i comuni rivieraschi riceveranno 10 milioni di euro per essere salvati! Scusatemi, ma non mi è mai capitato di vedere salvare qualcuno e pagare il salvato perché si è lasciato salvare!

Sembrerebbe che gli eventi si susseguano con un logico divenire, invece siamo convinti che da tempo è stato già tutto programmato secondo i soliti copioni fra imprese ed affaristi vari che si danno da fare nei vari uffici politici ed amministrativi; tutta questa fretta di dare l'avvio ai lavori per salvarci pensiamo non derivi da uno slancio di altruismo, ma dalla necessità di avviare le procedure di appalto da cui poi è difficile recedere in visione di penali milionarie.

Comunque si sappia che a noi basta un salvataggio da cinque milioni.

Niente di nuovo sotto il cielo d'Italia da Palermo a Milano!

Franco Rovatti

PRESIDENTE DEL COMITATO DIFESA LAGO D'IDRO E FIUME CHIESE - IDRO

Verrà presentata la prossima consiglio provinciale un'interpellanza sulla situazione ambientale riguardante il fiume Magra ed Intermarine

Intermarine e foce del fiume affrontando tre aspetti: rafforzamento degli argini, dragaggio del letto del fiume e razionalizzazione dello sfruttamento del fiume.

La Spezia. li argini, dragaggio del letto del fiume e razionalizzazione dello sfruttamento del fiume. L'interpellanza è proposta da Pierlugi Sommovigo dei Comunisti Italiani. All'interno del testo si legge: “ La situazione ambientale del bacino del fiume Magra specialmente nella parte fociva è nota a tutti, sono altrettanto noti gli interventi che gli enti locali a partire dalla Regione fino al comune di Ameglia stanno facendo per cercare di evitare nuove tragiche situazioni come quelle avvenute recentemente con l'esondazione del fiume”

Nell'interpellanza si legge: “ E' nota altresì che sul fiume esistono diversi insediamenti industriali , quali cantieri di costruzioni navali che nella totalità impiegano circa 800 persone, i più importanti sono Intermarine e San Lorenzo. Per queste realtà lavorative le crisi climatiche sono state fonte di notevoli danni, sia economici che strutturali . Lo stesso dirigente di Intermarine Edoardo Cossuta in un incontro svoltosi in Provincia poneva dei paletti ben precisi per continuare a garantire la presenza sia del settore programmazione che del settore allestimento in Provincia della Spezia, il primo paletto riguarda il ponte della Colombiera che doveva essere modificato per permettere il traffico delle unità navali varate dal cantiere, il secondo paletto riguardava il dragaggio dell'alveo fiume per permettere il transito dell'unità navali, nella stessa riunione il dirigente aveva dato la disponibilità da parte dell'azienda di intervenire sia a livello di progettazione sia a livello di economia per la soluzione dei problemi sollevati, concludendo che se non fossero state apportate le modifiche migliorative, l'azienda sarebbe stata costretta a delocalizzare l'attività. Siamo a conoscenza che nel mese di settembre dovevano essere varate due unità navali, ma ciò sembra non essere possibile in quanto il dragaggio di fronte ai cantieri non è stato ancora effettuato”

Il testo conclude: “ Si chiede pertanto cosa si voglia fare affinché non venga messa in discussione una realtà lavorativa così importante per il nostro territorio, e se esistono soluzioni se ne chiedono i modi e tempi di realizzo. Non vorremmo che ai disastri ambientali si aggiungono situazioni lavorative disastrose, specialmente in questo periodo tutelare un solo posto di lavoro diventa indispensabile, figuriamoci più di 700.”

Tre alpinisti bloccati da una frana Salvati dall'elicottero dell'Aiut Alpin

20 ago 2010 Alto Adige RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO Sono rimasti bloccati a quota 2.500 metri di altitudine su un sentiero della Val Gardena a causa di una frana e sono stati tratti in salvo solo grazie all'intervento dell'elisoccorso dell'Aiut Alpin. La disavventura è capitata a tre turisti, che stavano facendo un'escursione sul Sasso Piatto. I tre si sono salvati per miracolo perché la frana di massi staccatasi dalla parete di roccia dolomitica li ha sfiorati per un pelo. Nessuno di loro è rimasto ferito ma i tre sono rimasti bloccati sul sentiero senza poter procedere in avanti né tantomeno tornare indietro. I tre escursionisti, due di cittadinanza tedesca e un residente altoatesino sono stati sorpresi dalla frana mentre percorrevano la ferrata Oskar Schuster. All'improvviso si è verificata la caduta di massi, una scarica imponente che ha bloccato l'accesso al sentiero. Dimostrando prontezza di riflessi e conoscenza della montagna, i tre escursionisti si sono subito messi in una posizione sicura per evitare ulteriori rischi. Una volta in salvo hanno dato l'allerta ai soccorritori, in modo da essere prelevati in tempi brevi e trasportati in un posto sicuro, dal momento che il timore era di essere investiti da altre pietre. Sul posto sono intervenuti immediatamente gli uomini del soccorso alpino che sono stati portati in quota grazie all'intervento di un elicottero di Aiut Alpin. A bordo del mezzo di soccorso i tre escursionisti sono stati tratti in salvo.

«Piné, per le prime case rimborsi del 100%»

19 ago 2010 TrentinoMarika Giovannini RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, sopralluogo di Dellai. Maltempo, 5 milioni di danni nei comuni colpiti

Il governatore: «Seconde residenze, la legge prevede risarcimenti del 40% Noi arriveremo al 75%»

«Valanga» di fango La zona colpita dalla frana (Foto Rensi) TRENTO «Nelle situazioni di calamità naturale come queste le modalità, le percentuali e i tempi di rimborso dei danni sono decisi da un'ordinanza firmata dal presidente della Provincia». Lorenzo Dellai ha voluto prendere subito in mano la situazione. Arrivato ieri poco dopo mezzogiorno sull'altopiano di Piné direttamente dall'aeroporto di Monaco, dove è atterrato al termine del viaggio di solidarietà in Africa, il governatore ha «cancellato» in un sol colpo le voci di risarcimenti «limitati» diffuse solo ventiquattro ore prima: a indicare percentuali tra il 20 e il 70%, martedì, erano stati due funzionari provinciali, nel corso di una riunione con le persone rimaste senza casa a Campolongo a causa della frana staccatasi dal monte Costalta a Ferragosto (anche il vice Alberto Pacher, sul Corriere del Trentino di ieri, aveva cercato di rassicurare gli evacuati). «Ci sono stati degli equivoci» ha messo in chiaro Dellai, che ieri ha fatto prima il punto della situazione con il sindaco di Baselga Ugo Grisenti e il capo della Protezione civile Raffaele De Col e poi ha raggiunto la zona della frana per incontrare gli sfollati.

«Se c'è un territorio ha detto il governatore dove da sempre l'ente pubblico mette in campo una concreta solidarietà per le persone colpite da calamità, questo è il Trentino. Abbiamo leggi, procedure, esperienza. Faremo presto e bene». E ha precisato: «In alcune circostanze, con fattispecie simili, in passato si erano previsti dei risarcimenti del 50%. Scorrettamente si è inteso che anche qui sarebbero state applicate le stesse percentuali. Ma non è così». Nella mente del governatore, infatti, ci sono cifre ben più alte: «Nel caso di Campolongo è stata emanata un'ordinanza di calamità naturale. E sarà un'altra ordinanza, che firmerò a breve, a definire i risarcimenti». Tre i campi di intervento. «Per le prime case ha sottolineato Dellai la legge prevede un indennizzo del 95%, ma ci impegneremo per arrivare al 100%». Più bassa la percentuale relativa alle strutture produttive: «Possiamo arrivare fino al 75%». Un limite, questo, fortemente contestato dagli operatori della zona nell'incontro pomeridiano con Dellai (ne riferiamo nell'articolo a lato). «L'attività è ferma, la stagione persa. E ci sono i dipendenti da pagare» hanno detto gli imprenditori. «Faremo una verifica specifica per trovare ulteriori strumenti di aiuto» ha promesso il governatore. Diverso il discorso per le seconde case: «L'indennizzo è da definire. Secondo le norme la percentuale sarebbe del 40%, ma vista la situazione la alzeremo. Si potrebbe arrivare al 75%. Non al 100% però: c'è una differenza tra prima e seconda casa». Il risarcimento, ha spiegato Dellai, sarà esteso anche ai beni mobili, come l'automobile: l'entità del rimborso sarà legata al valore commerciale del bene. «La procedura di indennizzo sarà molto rapida» ha assicurato quindi De Col. In sostanza, entro una decina di giorni saranno elaborati dei documenti congiunti tra tecnici e proprietari contenenti la stima dei danni. «Sulla base delle cifre ha proseguito il capo della Protezione civile sarà erogato un anticipo. Ci saranno poi dei controlli in progress per verificare eventuali sfasamenti dei calcoli, per arrivare poi allo stanziamento finale». E Dellai: «Cercheremo di aiutare le persone dal punto di vista amministrativo, limitando al massimo i passaggi burocratici e le carte». Ma il presidente della Provincia ha voluto rispondere anche a chi, in questi giorni, ha denunciato una scarsa manutenzione del rio Molinara: «La frana si poteva evitare? Sono i soliti discorsi che si sentono dopo eventi del genere. Ed è legittimo che la comunità si interroghi. Ma sulla base delle prime ricognizioni mi sento di dire che una calamità di queste dimensioni non era prevedibile. Questa zona, sulle carte geologiche, era sempre stata bianca. Va ricordato che sono caduti 160 millimetri di pioggia in 24 ore, 130 millimetri in sei ore. La magistratura ha doverosamente aperto un'inchiesta. Eventuali responsabilità andranno accertate». E ancora: «Qualcuno ha detto di aver segnalato la pericolosità della situazione in passato. Non a noi: agli atti dei nostri uffici non risulta nulla».

Il governatore ha poi definito la cifra complessiva dei danni del maltempo di Ferragosto: «La stima dell'intervento pubblico per Baselga di Piné è di circa tre milioni di euro. Ulteriori due milioni serviranno per gli altri comuni colpiti». Un'emergenza, quella del fine settimana, gestita con professionalità dalla Protezione civile e dai molti volontari che si sono subito messi a disposizione per dare una mano. «Ringrazio tutte le persone che stanno lavorando con impegno» ha detto Dellai.

A ringraziare volontari, operatori e artigiani, ieri, è stato anche il sindaco Grisenti. Che ha fissato l'agenda dei prossimi

«Piné, per le prime case rimborsi del 100%»

giorni: «Oggi (ieri, ndr) abbiamo affidato gli incarichi tecnici per i lavori di ripristino e per la perizia dei danni. Sono partite anche le verifiche sulle reti idrica, elettrica e fognaria, necessarie per far rientrare a casa gli abitanti». Ieri sono proseguiti i lavori di sgombero del materiale attorno alle case e oggi dovrebbero iniziare gli interventi di verifica della staticità degli edifici e dei sottoservizi. «Quando avrò il nulla osta sulla messa in sicurezza del rio ha annunciato Grisenti toglierò l'ordinanza di sgombero. L'impegno è di far rientrare le prime famiglie nel corso del fine settimana».

«Zona considerata non pericolosa»

19 ago 2010 TrentinoMa. Gio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviata in Procura la relazione del capo della Protezione civile De Col

TRENTO L'area di Campolongo colpita domenica dalla frana scesa dal monte Costalta era considerata «quasi interamente priva di pericolosità». È quanto emerge dalla relazione elaborata dal responsabile della Protezione civile Raffaele De Col e inviata ieri in Procura.

Il campo Volontari e residenti nel tendone allestito (Rensi) De Col ricorda le analisi di pericolosità idrogeologica per la zona del lago delle Piazze effettuate negli anni Novanta. E sottolinea: «Questi studi avevano individuato come i torrenti che scendono dal dosso di Costalta verso il lago fossero interessati da diffusi fenomeni di erosione e di trasporto torrentizio e che gli stessi fossero stati classificati come area ad elevata pericolosità idrogeologica». Previsioni rimaste inalterate da allora nella carta geologica in vigore. Con una pericolosità considerata elevata per la zona a nord del lago (dove ci sono due campeggi e un hotel), dalla parte del rio val del Lago, e quasi inesistente invece per l'«area urbanizzata» di Campolongo. Proprio per questo, prosegue De Col, si è deciso di intervenire negli anni scorsi nella parte nord, con la realizzazione di una briglia filtrante con una piazza di deposito «per contenere possibili colate detritiche». E proprio questi interventi hanno evitato il peggio nel week-end di Ferragosto: «Si può affermare con certezza che se non vi fosse stata l'opera di difesa alla testata del conoide del val del Lago le conseguenze sarebbero state sicuramente più pesanti».

In ogni caso, dopo la frana di domenica, qualcosa cambierà anche per il rio Molinara: «Nell'ambito della realizzazione della carta di sintesi della pericolosità del Pup, sono in corso le nuove analisi per definire la pericolosità idrogeologica del rio val Molinara». Con una precisazione: «Dall'archivio degli eventi calamitosi della Provincia emerge che non sono mai stati rilevati fenomeni franosi sul conoide o nell'alveo del torrente Molinara».

La relazione analizza quindi nel dettaglio l'entità delle precipitazioni del fine settimana appena trascorso. «Un evento eccezionale» si ribadisce nel documento, nel quale vengono riportati dati e tabelle di simulazione della portata del rio con un tempo di ritorno di 200 anni. «Nella notte di Ferragosto si legge il susseguirsi di violenti temporali ha imbibito tutti i terreni provocando abbondanti e anomale venute di acqua anche in zone dove l'analisi idrogeologica vorrebbe che non ci fossero».

Gli abitanti al presidente «Rifondere tutto a tutti»

19 ago 2010 TrentinoMa. Gio. RIPRODUZIONE RISERVATA

La rabbia dei turisti: «Ci state umiliando»

TRENTO «Vogliamo avere solo ciò che avevamo prima della frana». Ambrogio Dalsant parla con la voce rotta di chi, nella notte tra sabato e domenica, ha visto finire sotto il fango il lavoro di tanti anni. A Campolongo, nel lembo di terra fra i due laghi colpito dalla colata di melma e detriti, Dalsant aveva avviato la sua azienda di piccoli frutti. «Ora mi si dice che il risarcimento sarà del 75%. Ma perché non posso avere tutto ciò che ho perso? E come farò con il personale? Ci sono rumeni che sono venuti apposta per lavorare da me» dice l'imprenditore. Davanti a lui, nel giardino del bar «Spiaggia», c'è il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, arrivato nella zona della frana per incontrare gli sfollati e aggiornarli sui risarcimenti: una riunione tesa, interrotta a tratti dal passaggio di elicotteri e mezzi impegnati nello sgombero del materiale.

«La Provincia risarcisca il 100% a tutti» è la richiesta di molti abitanti, contrariati di fronte alla previsione di percentuali diverse di rimborso. «L'ente pubblico dice qualcuno ha risorse da destinare a tutte le iniziative. Dall'orso alla Juventus. In questo caso invece si sta lesinando: i nostri genitori, però, hanno lavorato duramente per costruire queste abitazioni». E Andrea Dallapiccola, titolare del bar Spiaggia: «Per la mia attività il mese di agosto è il momento di punta della stagione. È l'ossigeno di tutto l'anno. Ma adesso il locale è chiuso e ci sono i dipendenti da pagare». Una ragazza, in piedi accanto al bar, ricorda lo choc di quei momenti: «Abbiamo vissuto ore terribili». E un altro: «C'è gente traumatizzata. Prima di rientrare nelle case vogliamo essere sicuri che non succeda più». Andrea Dalsant affronta invece il nodo della manutenzione del torrente: «La responsabilità di questa frana è di qualche organo della Provincia. In passato ci siamo rivolti ai Bacini montani per segnalare la situazione. Il corso d'acqua non esisteva più: era pieno di sterpaglie, tronchi. Spero che si vada a fondo e che ognuno si assuma la propria responsabilità».

Arrabbiati i proprietari delle seconde case. «Siamo rimasti impressionati dall'assistenza ammette Leo Galli, di Verona, in vacanza a Piné dagli anni Sessanta ma la Costituzione è uguale per tutti. Abbiamo costruito la casa chiamando imprese locali, paghiamo le tasse. E l'acqua che ha investito la nostra abitazione è la stessa che è entrata negli altri edifici». E rivolto a Dellai: «Con la comunicazione del rimborso più basso ci sta umiliando. Nessuno ci ha umiliato così in questi tre giorni». Netto Dellai: «La prima casa è un bene primario e giustifica il rimborso al 100%. Non è così per la seconda casa». Più aperto con gli operatori economici. «Avvieremo una valutazione per tenere conto anche della mancata attività e per aiutare la ripresa» osserva stringendo la mano a Dalsant.

Il riferimento per i residenti, ora, sarà il sindaco Ugo Grisenti: «Verrò qui tutti i giorni. E tutti gli uffici del Comune sono a disposizione. Sia chiaro: toglierò l'ordinanza di sgombero degli edifici solo quando avremo terminato ogni verifica sulla sicurezza».

Intanto ieri a visitare la zona della frana è stata anche una delegazione della Lega nord.

Acqua e fango: ecco dove è iniziata la frana

20 ago 2010 TrentinoMa. Gio. RIPRODUZIONE RISERVATA

In quota alberi travolti e sassi portati a valle: un «canalone» profondo fino alla frazione TRENTO Un «canalone» largo e profondo, che scende a valle seguendo il ripido versante della montagna travolgendo alberi e sassi. Sopra l'altopiano di Piné, quasi in cima al monte Costalta, è questo il segno lasciato dalla colata di fango e detriti che tra sabato e domenica ha svegliato nel cuore della notte una ventina di famiglie di Campolongo.

In quota La forza dell'acqua ha spinto in basso alberi e sassi La frana si è staccata in alto: secondo la relazione inviata in Procura dal capo della Protezione civile Raffaele De Col, i primi «fenomeni di erosione» dovuti alle violente precipitazioni si sono registrati già a quota 1.800 metri (Costalta sfiora i duemila metri). Il fiume di acqua e detriti è quindi scivolato giù per il pendio ripidissimo, ingrossandosi, scavando la terra, cancellando letteralmente alcuni tratti delle strade forestali realizzate nella zona. E lasciandosi alle spalle un solco profondo.

Una frana diventata sempre più importante nella sua discesa a valle: «Il fenomeno si legge ancora nella relazione della Protezione civile si è andato progressivamente aggravando e ha trovato nuova alimentazione da piccoli dissesti locali laterali e soprattutto dalla confluenza dei tre rami principali del rio Molinara a quota 1.350-1.400 metri».

Subito dopo il dramma la situazione del versante della montagna è finita sotto la lente dei tecnici del Servizio bacini montani della Provincia, per la messa in sicurezza dell'alveo del torrente Molinara e per la valutazione delle cause della frana di 40.000 metri cubi di materiale che ha coinvolto l'abitato di Campolongo.

Per precauzione, molte strade forestali della zona sono state chiuse.

Campolongo, «via libera» ai primi rientri

20 ago 2010 TrentinoMarika Giovannini RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani pomeriggio, salvo imprevisti, il sindaco dovrebbe revocare lo sgombero

TRENTO «Se domani (oggi, ndr) verrà risolto il problema di intasamento delle fognature, con tutta probabilità sabato pomeriggio potrà revocare l'ordinanza di sgombero almeno per le prime case». Ugo Grisenti preferisce usare parole prudenti. A cinque giorni dalla frana che nella notte fra sabato e domenica si è staccata dal monte Costalta, «piombando» su sedici case di Campolongo, il sindaco di Baselga di Piné non nasconde di voler «riaccompagnare» al più presto le famiglie sfollate nelle loro abitazioni. Ma cerca di non alimentare false aspettative.

Fiume di detriti Le case di Campolongo «circondate» dai sassi (Rensi) «Questa mattina (ieri, ndr) ripercorre la giornata Grisenti, che da domenica fa la spola tra casa e Campolongo è stata effettuata la verifica statica sugli edifici colpiti dalla frana». La perizia dettagliata del professionista che ha svolto le analisi (l'ingegner Gadotti) sarà consegnata al sindaco solo oggi. «Ma dalle prime valutazioni anticipa Grisenti sembra che non ci siano problemi strutturali». Esiti contrastanti sul fronte dei sottoservizi. «Le verifiche sulle tubature dell'acqua spiega il sindaco sono andate bene. E così pare anche per la luce: domani comunque (oggi, ndr) lo accerteranno i tecnici». Da rifare, invece, il sistema delle acque bianche. Mentre per quanto riguarda il gas metano i problemi sembrano limitati: delle tre abitazioni che lo utilizzano, infatti, due hanno soluzioni alternative. «Per la verifica e la predisposizione del metano prosegue il sindaco è necessario un piano di sicurezza. Non ci devono essere persone in giro: per questo se ne riparlerà da lunedì, al termine dei lavori di sgombero del materiale attorno alle case». Più delicata la situazione delle fognature: «Sono intasate. Oggi (ieri, ndr) il tentativo di aspirazione è fallito. Ma arriverà un mezzo specifico da Merano». Ed è proprio la situazione delle fognature una delle principali incognite per il rientro nelle abitazioni. «Il Servizio bacini montani dice Grisenti dovrebbe darci il nulla osta sulla messa in sicurezza dell'alveo del torrente entro sabato mattina. A quel punto, se avremo risolto il problema delle fognature, si potranno prevedere i primi rientri». Con la speranza di far tornare tutti nelle loro case entro domenica. Questo pomeriggio il sindaco aggiornerà le persone sfollate.

E ieri, insieme ai tecnici, nella zona della frana sono arrivate anche sei squadre del Servizio edilizia abitativa della Provincia, per valutare, insieme ai proprietari, i danni alle abitazioni: al termine di tutte le analisi, compilato il modulo specifico, le famiglie potranno avere subito un anticipo del 40% del totale del risarcimento. Un tema, quello dei rimborsi, che oggi sarà affrontato dalla giunta provinciale: dopo il confronto del governatore Lorenzo Dellai con gli sfollati (Corriere del Trentino di ieri), questa mattina l'esecutivo dovrebbe indicare le percentuali di risarcimento. Nei prossimi giorni, invece, i vertici di Piazza Dante dovrebbero incontrare i titolari delle strutture produttive danneggiate.

Intanto martedì il procuratore capo Stefano Dragone si confronterà con la pm Licia Scagliarini, titolare del fascicolo, e il collega Giuseppe De Benedetto, per fare un punto sulle indagini. La Procura, che ha acquisito la relazione della Provincia, dovrà valutare se chiedere o meno una perizia.

Piné, gli sfollati tornano a casa

20 ago 2010 Trentino

Positive le verifiche statiche sugli edifici. Problemi per le fognature

Domani primi rientri. Ecco dove è iniziata la frana

TRENTO Dovrebbe essere dato domani pomeriggio il via libera ai primi rientri nelle case di Campolongo di Piné colpite dalla frana. Il sindaco di Balsega di Pinè, Ugo Grisenti, dovrebbe così revocare l'ordinanza di sgombero.

Ieri sono stati effettuati i rilievi statici sulle case che hanno dato esito positivo. Qualche problema rimane per quanto riguarda le fognature.

Intanto è stato documentato fotograficamente il luogo dove ha avuto inizio la frana. Un canalone lungo e profondo ha abbattuto tutto ciò che si trovava sulla sua strada.

Scuole di montagna, la battaglia a Roma

20 ago 2010 Vicenza Elfrida Ragazzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischiano la chiusura. I sindaci: «Ci batteremo fino alla fine per i servizi essenziali»

ASIAGO Garantire la sopra vvi venza del lesc uol e di montagna.

L'appello lanciato dal presidente della comunità montana di Asiago Lucio Spagnolo è lo stesso che l'assessore provinciale all'Istruzione Morena Martini ha rivolto a Roma, riuscendo a strappare anche un impegno. «Qualche giorno fa - spiega Marini - ho incontrato il direttore del ministero dell'Istruzione (Miur) Luciano Chiappetta e a lui ho fatto presente le difficoltà dei plessi delle zone montuose». Ed il direttore Chiappetta ha garantito una rivisitazione dei parametri e delle deroghe sul numero degli alunni, in modo che piccole realtà non chiudano. In Altopiano a rischiare, secondo i dati forniti dalla comunità montana, sono in particolare le scuole di Enego, Roana e Foza che accolgono molti meno alunni di quelli consentiti dalle deroghe.

Esistono, infatti, delle concessioni per istituzioni con meno di 500 studenti (limite entro il quale non si deve scendere), ma comunque non si può andare sotto i 300. A rischiare più di tutti sarebbe l'istituto di Enego e Foza che ha in tutto 193 alunni tra scuole dell'infanzia, elementari e medie. «Il direttore del Miur - sottolinea l'assessore Martini - ha assicurato che a partire dal l'anno scolastico 2011-2012 il contingente dedicato sarà rivisto in base alle specificità legate alla oggettiva difficoltà di trasporto. Non si esclude, quindi, che per i molti casi di sofferenza di organico delle piccole scuole montane possano essere rivisti i parametri di assegnazione, assicurando così la sopravvivenza dei plessi anche se frequentati da alunni in numero ridotto rispetto agli standard ministeriali». Tra le proposte, quella di organizzare le scuole a seconda del grado: mettere le materne in un paese, le elementari in un altro vicino e lo stesso per le medie, in modo da completare il ciclo dell'istruzione in una distanza non troppo ampia.

Le rassicurazioni giunte da Roma suonano come una «tregua» per i Comuni impegnati in prima linea nella difesa dei loro istituti. Pronti, comunque, a non mollare la presa. «L'unica cosa da fare - commenta il sindaco di Enego Igor Rodeghiero - è fare massa critica e rimanere in prima linea per difendere i diritti delle realtà. Come le nostre, che sono lontane dai centri di decisione». Rodeghiero pone l'accento sulle difficoltà di chi vive ad alta quota. «Oltre ai costi che dobbiamo affrontare, cosa succede se vengono a mancare i servizi primari? Siamo già abbandonati a noi stessi: basta far presente che il servizio del 118 a Enego è garantito da 34 volontari, così come la protezione civile gestita da 53 persone in maniera volontaria». Il sindaco di Foza Giovanni Alessio Oro si dice sicuro della sensibilità degli amministratori regionali. «Continueremo a contare - afferma - sull'appoggio della comunità montana e sulla difesa dei nostri comuni di montagna da parte degli organi regionali. Noi ci batteremo fino alla fine. Foza è distante una quindicina di chilometri dalle altre sedi e da alcuni anni la natalità è in ripresa: se lo Stato abbandona la montagna si chiude tutto». L'assessore Martini, dopo l'incontro a Roma, ha preannunciato di riprendere l'argomento tramite un ordine del giorno da discutere in consiglio provinciale.

«Strada a rischio Ora intervengano Regione e Provincia»

«Strada a rischio

Ora intervengano

Regione e Provincia»

Cisano, guardrail resta sospeso nel vuoto dopo la frana

Il sindaco scrive a Ster e Protezione civile: collaboriamo

None

Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il guardrail sospeso pericolosamente dopo lo smottamento in via Drizzago Cisano È ancora interrotta a Cisano, dopo la frana di martedì, via Drizzago, strada comunale che corre fra la via Sorte del Monte e l'incrocio tra le vie Gambirago e Odiago. Il tratto di strada, della lunghezza di circa 300 metri, è destinato a rimanere chiuso ancora per diversi giorni, fino a quando non sarà ripristinato il tratto di carreggiata interessato dal cedimento del terreno.

Due ordinanze di divieto di transito sono state emesse dalle amministrazioni comunali di Pontida e di Cisano, dato che questa strada è molto frequentata sia dai veicoli che dai pedoni. Per quanto riguarda il traffico veicolare, a percorrerla sono soprattutto quanti da Odiago raggiungono Pontida, evitando in questo modo di transitare sulla trafficata ex statale Briantea. Ma numerose sono anche le persone che amano percorrerla a piedi, facendo jogging o semplicemente passeggiando in mezzo alla natura del Monte Canto.

Il problema è nato alcuni giorni fa. A seguito delle abbondanti piogge, la mattina di Ferragosto si è verificato sulla via Drizzago uno smottamento della banchina che ha coinvolto buona parte della sede stradale, trascinata a valle per un tratto lungo oltre dieci metri.

La situazione di pericolo è stata segnalata da alcune persone che la stavano percorrendo: i passanti hanno evidenziato in particolare i rischi e i gravi problemi creati dal tratto di guardrail rimasto sospeso in seguito al cedimento della sede stradale asfaltata. Sul posto sono arrivati subito il sindaco di Pontida, Pierguido Vanalli, e i carabinieri della stazione di Cisano, che hanno effettuato un sopralluogo evidenziando la pericolosità della situazione.

Dopo il sopralluogo e i primi accertamenti da parte delle autorità sono stati allertati gli uffici tecnici dei due Comuni interessati, Pontida e Cisano, che hanno provveduto prima a segnalare il pericolo ai veicoli in arrivo e poi a chiudere al traffico veicolare praticamente tutta la ex provinciale con le rispettive ordinanze.

Il tratto colpito dallo smottamento è in una posizione molto pericolosa, perché si trova a ridosso di un avvallamento alto una trentina di metri. In questi giorni il personale degli uffici tecnici dei due paesi è al lavoro per le verifiche e i controlli necessari per valutare il fronte creato dall'erosione e intervenire con mezzi di somma urgenza. Sicuramente verranno effettuati sondaggi anche da parte dei geologi, per capire la consistenza della falda acquifera che si è formata e sta erodendo il terreno.

Visti i problemi e in generale quanto accaduto il sindaco di Cisano, Pietro Vitali, ieri mattina ha scritto una lettera allo Ster di Bergamo (Servizio territoriale della Regione Lombardia, l'ex Genio civile) e al Servizio Protezione civile della Provincia di Bergamo evidenziando le criticità: «La zona colpita dallo smottamento – scrive il primo cittadino – fa parte di uno dei luoghi intesi a rischio idrogeologico come già a voi evidenziato nel giugno scorso per una richiesta di sopralluogo per interventi di prevenzione sul nostro territorio, alla quale non c'è stata risposta. A seguito di questo smottamento si chiede allo Ster e alla Provincia un intervento di somma urgenza per sistemare e mettere in sicurezza la strada, al fine di renderla percorribile in tutta la sua lunghezza».

«Rinnoviamo – si legge ancora nella lettera – l'invito a un sopralluogo per poter valutare, in comune accordo, le utili modalità di intervento per opere di prevenzione intese ad evitare ulteriori danni a persone e al patrimonio pubblico».

Remo Traina

«Piovano» sassi, pedoni a rischio

Venerdì 20 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il marciapiede transennato a Bracca Bracca. Agli abitanti della frazione Galleria di Bracca sembra di vivere nella «terra di nessuno», dicono. Una galleria scavata nella roccia, che dà il nome alla frazione, segna il confine tra il loro comune e quello di Costa Serina. Niente di strano, finora. Un problema tuttavia può nascere se dalla parete di roccia della galleria ogni tanto «piovano» sassolini e pietre più grosse. Così, chi si deve occupare di bonificare la parete? Bracca o Costa Serina? Teoricamente, nessuno dei due. Perché la strada in questione, su cui frana del materiale soprattutto durante i temporali, è la provinciale 27. Dunque spetta all'amministrazione provinciale occuparsene.

Antonio Gritti, insieme ai vicini, ha segnalato il pericolo. «Questo problema non è nuovo – dice –. C'è da quasi 15 anni. Diversi anni fa ci era stato promesso che avrebbero sistemato tutto, ma hanno soltanto transennato il marciapiede sottostante la parete di roccia. L'amministrazione provinciale attuale ha promesso in campagna elettorale che avrebbe risolto il problema. Ma ancora niente. E i pedoni si vedono costretti a passare sulla strada rischiando di essere travolti. Nei giorni scorsi qualcuno ha anche protestato attaccando alcuni striscioni». Rimane, dunque, quella vecchia transenna e la sensazione è che gli abitanti di Galleria si sentano dimenticati dai due Comuni e dalla Provincia.

Se, però, è vero che il problema esiste da una quindicina di anni, è altrettanto vero che il Comune di Bracca si è dato da fare. «Con l'amministrazione provinciale precedente abbiamo costruito un marciapiede che permette di attraversare la galleria – spiega il sindaco di Bracca Giovanni Marco Muttoni –. In passato i finanziamenti previsti per la nostra frazione sono stati destinati alla risoluzione di problemi ritenuti prioritari. Pensavamo che il progetto andasse a buon fine, invece è sfumato. Ma non è dipeso da noi. Attualmente la Provincia prevede di realizzare la bonifica. Non sappiamo quando, ma il progetto c'è». Un problema di tempistica, quindi. Sperando che non passino altri 15 anni.

Alberto Marzocchi

ORE D'ANSIA Non si hanno più notizie da ieri di Luca Tessarin, 46 anni, l'esperto alpi...

Giovedì 19 Agosto 2010,

ORE D'ANSIA

Non si hanno più notizie da ieri di Luca Tessarin, 46 anni, l'esperto alpinista originario di Mogliano Veneto che vive ad Alano di Piave con la moglie e una bambina. Risulta disperso sulla catena montuosa del Tien Shan nello Stato Asiatico di Kirghizistan. Il papà di Luca è stato contattato dall'ambasciata italiana in Uzbekistan per informarlo della sciagura avvenuta a poche centinaia di metri dalla vetta del Pik Pobedy a quota 7439 nella catena dello Tien Shan. L'alpinista era in compagnia di due polacchi, quando è stato travolto da una frana di ghiaccio e massi. Un quarto uomo era dietro di loro e si è salvato. Uno dei due polacchi è morto, l'altro (una donna) è gravemente ferita.

Protezione civile: in campo i giovani

PEDAVENA

Protezione

civile:

in campo

i giovani

Venerdì 20 Agosto 2010,

Giovani al fianco dei volontari della Protezione civile di Pedavena. Domenica mattina è in programma la pulizia di un tratto del torrente Colmeda, dal ponte vicino alla piazza fino al punto del greto del corso d'acqua nei pressi della chiesa parrocchiale. Un intervento che doveva essere effettuato il 18 luglio scorso ma che era stato rinviato a causa della pioggia battente.

Alla manovra condotta dal gruppo di volontari presieduto da Donato Zuglian parteciperanno alcuni ragazzi del gruppo Idea giovani che sono impegnati in attività di manutenzione e sistemazione di aree pubbliche. «Oltre a pulire il territorio - spiega Zuglian - vogliamo far conoscere da vicino ai ragazzi la missione e le idee della Protezione civile, ma ancora di più fargli apprezzare una mezza giornata spesa a favore di tutta la comunità». Un intervento quindi importante dal punto di vista del territorio e dello sviluppo del senso civico. (M.G.)

© riproduzione riservata

MONDIALI DI SCI

Venerdì 20 Agosto 2010,

Cortina si candiderà per cercare di ottenere i Mondiali di sci alpino del 2017. Il tentativo sarà formalizzato nei tempi stabiliti dalla Federazione internazionale dello sci, nel 2011, e la decisione sarà presa dalla Fis nella primavera del 2012. Intanto, però, Cortina si prepara alla corsa, che avrà, come avversaria principale, la svizzera St.Moritz, anch'essa al terzo tentativo. La decisione è stata presa ieri dal consiglio comunale, all'unanimità.

Dopo l'ampia discussione sulla viabilità, il Consiglio ha votato una serie di varianti urbanistiche. Una di queste riguarda il nuovo campo da golf, un'altra la sede della Croce bianca, da ampliare ed ammodernare. È stato approvato il nuovo regolamento della polizia locale. Si è discusso a lungo del conferimento alla società comunale Servizi Ampezzo del diritto di sottosuolo, in largo delle Poste, per costruirvi un nuovo parcheggio multipiano interrato.

Sul monte Faloria è stato autorizzato il temporaneo mutamento di destinazione di terreni ad uso civico, per due impianti di risalita: una breve manovia, nello snowpark di Girilada, e un potente impianto con seggiolini a otto posti, a sostituire l'attuale seggiovia Vitelli, con il conseguente aumento della portata oraria.

Infine è stato ridefinito il piano urbanistico dell'area di Fiames, dove si sta lavorando per il nuovo eliporto e dove sorgerà un capannone da adibire a magazzino dei Sestieri d'Ampezzo. Resta da definire la collocazione dell'area di sosta dei camper, spostata per il rischio idrogeologico. (M.Dib.)

© riproduzione riservata

(M.C.) Vigili del fuoco in azione giovedì alle 8,25 per un'ora, all'ecocentro di Cittadella. Un...

Venerdì 20 Agosto 2010,

(M.C.) Vigili del fuoco in azione giovedì alle 8,25 per un'ora, all'ecocentro di Cittadella. Un autista di un mezzo che stava scaricando rifiuti in plastica, si è accorto che c'era del fumo che proveniva da un sacco. Scaricato il materiale con un mezzo del centro è stato smassato mentre i vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere il principio d'incendio. Probabilmente erano stati gettati dei mozziconi non ancora spenti del tutto che hanno covato generando il principio di incendio che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi.

L'Alta ritorna a salutare Roio Piano

Il gruppo della protezione civile rosolinense è stato nel campo dove ha portato aiuto

Giovedì 19 Agosto 2010,

(e.m.) Dopo circa un anno e mezzo dal terremoto in Abruzzo, che li ha visti impegnati in una generosa gara di solidarietà verso le popolazioni colpite dal sisma, i lagunari del gruppo dell'Alta di Rosolina, inquadrati nella Protezione civile regionale, sono tornati a Roio Piano, frazione dell'Aquila, dove avevano svolto varie e apprezzate missioni. Erano sette volontari, con il presidente Alta Tomaso Marangon, e sono giunti a Roio Piano, a 800 metri di altitudine, dove sono stati accolti con grande festa. I lagunari avevano voluto ritrovare gli amici terremotati che avevano aiutato nelle loro missioni, tese a portare sia conforto che aiuto pratico con il loro lavoro, a chi con la catastrofe naturale aveva perso tutto. Il presidente Maragon racconta che sono giunti presso l'Aquila con sette ore di viaggio, compiendo circa 460 chilometri «e arrivati a Roio Piano, abbiamo trovato gli abitanti che ci aspettavano a braccia aperte. È stato un momento davvero di grande commozione nel ritrovare quelle persone che nei tristi momenti del dopo terremoto erano esasperate, certo molto bisognose di aiuto». I membri dell'Alta sono rimasti tre giorni a Roio Piano, accampati con la loro tenda, e il sabato e la domenica hanno potuto assistere anche a gare di parapendio (specialità là molto amata). La vita è ritornata, rileva il presidente Marangon, e c'è stata una grande festa, con stand gastronomico nel quale i lagunari hanno pranzato insieme alla popolazione. C'è stato anche un momento ufficiale: la sera del sabato il presidente della Pro Loco è stato omaggiato dai lagunari con una targa del Comune di Rosolina.

Sono rientrati i campeggiatori rimasti bloccati per la frana a Baselga di Pinè

VALDAGNO

Sono rientrati i campeggiatori rimasti bloccati per la frana a Baselga di Pinè

Giovedì 19 Agosto 2010,

VALDAGNO - (G.Z.) Martedì notte sono tornati a casa i campeggiatori berici rimasti bloccati a Baselga di Pinè per la frana caduta nella notte di Ferragosto che ha invaso la frazione di Campolongo, e che li ha sfiorati. Una quarantina le persone, in gran parte di Valdagno, ma anche di Lonigo e Roncà, erano rimaste bloccate dopo che lo smottamento aveva travolto il ponticello che collega il camping della parrocchia di Maglio di Sopra. Protezione civile e Ana sono riusciti a ripristinare, seppur provvisoriamente, il transito, permettendo così alle auto di muoversi. Una dozzina di addetti sono comunque rimasti sul posto per completare lo smontaggio del campo.

Ospitaletto Sfida mondiale a quattro zampe

Un'esercitazione al campo macerie di Lovernato OSPITALETTOTutto pronto per il via al Campionato mondiale di cani da soccorso in Franciacorta «Ospitaletto Duemiladieci», da oggi a domenica (la prima giornata sarà dedicata ai sopralluoghi, l'ultima alle premiazioni) al campo macerie della Protezione Civile al Lovernato, in via della Ferriera. I contendenti del titolo di migliore unità cinofila da macerie del mondo provengono da 12 paesi: Argentina, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia, Svezia, Ucraina, Ungheria e Austria. E naturalmente Italia. Per definizione una squadra cinofila si compone di tre cani, altrettanti conduttori e un capitano, nient'altro che l'unità che effettivamente interviene in caso di reale emergenza. Le prove ufficiali che vedranno impegnati i 21 team comprendono la ricerca in superficie, in pista ed esercizi di ubbidienza. Test, questi, disputati in quel di Bergamo, mentre Ospitaletto sarà sede della competizione più avvincente: la ricerca in macerie. Il cane, coordinato dal conduttore, deve individuare presenze umane sepolte tra i detriti. In 20 minuti al massimo, le squadre dovranno recuperare le 30 cavie totali nascoste prima dell'avvio di ciascuna gara. I giudici emetteranno il verdetto finale sulla scorta - oltre che del tempo impiegato - di tecnica, comportamento dell'animale e del conduttore e di ulteriori variabili.

All'iniziativa promossa dal Gruppo comunale di Ospitaletto in cooperazione con l'Amministrazione guidata dal sindaco Giorgio Prandelli hanno collaborato diverse realtà, che consentiranno di avere a disposizione sul campo tribune con 200 posti, animazione per i più piccoli, un veterinario e una clinica allertata per l'intera durata della manifestazione. E ancora, un servizio antincendio attivo 24 ore su 24 grazie alla Croce Verde di Ospitaletto, un bus navetta in partenza ogni 20 minuti da piazza della Chiesa a Ospitaletto, un info point, una sala operativa mobile della Comunità montana del Sebino bresciano gestita dal Cb Club Sebino e la supervisione aerea a cura di Angelo Ziliani, volontario della Protezione civile. Le prove inizieranno ogni giorno alle 9 e terranno banco fino alle 17. Sabato è prevista una dimostrazione finale in notturna.

Capriolo Esalazioni dal torrente Bremola: tredici sfollati

Capriolo Esalazioni
dal torrente Bremola:
tredici sfollati

CAPRIOLO Aria irrespirabile, un malore e ben tredici persone evacuate e costrette a dormire fuori casa da due notti. È allarme a Capriolo per l'inquinamento della Bremola, piccolo vaso che scorre nella zona della vecchia Nk: si ritiene che vi possa essere stata versata della nafta, oppure del gasolio.

Tutto è iniziato l'altro pomeriggio quando una residente all'improvviso ha accusato un mancamento per le esalazioni provenienti dal canale. Poco dopo si è ripresa, tant'è che non è stato necessario il ricovero in ospedale, ma immediatamente è scattato l'allarme.

I sopralluoghi

Sul posto sono quindi giunti i Carabinieri, i Vigili del fuoco, la Polizia locale e l'Arpa, oltre al primo cittadino Fabrizio Rigamonti affiancato dal suo assessore Fabio Cadei. La concentrazione di sostanze nocive nell'aria era così elevata che anche solo avvicinarsi alla Bremola era quasi impossibile. Attorno alla mezzanotte è arrivata la decisione del sindaco che ha fatto sgomberare due nuclei familiari che vivono in una villetta in via Niggeler, la strada più esposta alle esalazioni. In tutto si tratta di tredici persone: una famiglia composta da papà, mamma e un figlio, e un'altra dai genitori e da otto figli. Tutti quanti hanno passato le ultime due notti al vicino Hotel Sole, a spese del Comune. «È stata una scelta precauzionale - spiega l'assessore comunale alla Protezione civile e alla Sicurezza, Fabio Cadei -: non potevamo fidarci a lasciarli dormire lì, anche perché con le esalazioni il rischio maggiore è proprio di notte, mentre si dorme».

Ancora non si sa quando le due famiglie potranno fare ritorno alle proprie abitazioni: «Potrà volerci qualche giorno - prosegue l'assessore - prima di revocare l'ordinanza firmata dal sindaco vogliamo essere certi che tutto sia tornato completamente alla normalità e che non sussista più alcun problema per la salute delle persone».

Nel frattempo la situazione sembra comunque essere lievemente migliorata. «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo effettuato un nuovo sopralluogo insieme all'Arpa, alla Polizia locale e ad AobDue (ramo d'azienda di Cogeme a cui è affidato il servizio idrico integrato nel Comune franciacortino).

Sicuramente l'odore emanato appariva un po' meno intenso. In ogni caso stiamo tenendo costantemente monitorata la situazione - tranquillizza l'assessore -. I tecnici dell'Agenzia regionale per l'ambiente hanno prelevato un campione dell'acqua e nelle prossime ore attendiamo l'esito dell'analisi: per il momento non si sa ancora con certezza quale sia l'inquinante che ha dato origine alle esalazioni nocive. Probabilmente si tratta di nafta oppure di gasolio, e si potrebbe pensare che qualcuno abbia lavato nel torrente una cisterna».

La denuncia

Il personale giunto sul posto ha anche cercato di individuare la zona da cui l'inquinamento si è propagato: un'operazione che ha comportato fra l'altro l'apertura di numerosi pozzetti pure nelle vie limitrofe, ma che non ha dato i risultati sperati: «Ormai era troppo tardi - osserva con rammarico l'assessore -: l'inquinamento era già troppo diffuso ed era quindi impossibile stabilire da dove tutto è cominciato».

Il Comune ha comunque esposto denuncia contro ignoti e chiesto una verifica del Noe, il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri al quale si chiede di far luce sulla vicenda.

Marco Tedoldi

Padenghe si tuffa nel Medioevo Domani e domenica nel centro del paese valtenesino musiche, costumi d'epoca, arcieri e sbandieratori. In programma anche il Palio fra le quattro cont

Padenghe si tuffa nel Medioevo

Domani e domenica nel centro del paese valtenesino musiche, costumi d'epoca, arcieri e sbandieratori. In programma anche il Palio fra le quattro contrade e l'«incendio» del castello nell'ambito di «Padenghe medievale», License: N/A' height='107' usemap="" style="" alt='brescia_449' name="" width='174' class=""

src='http://www.giornaledibrescia.it:80/polopoly_fs/1.417783.1282275832!/image/3272217793.jpg_gen/derivatives/landscape_174/3272217793.jpg' />

Una spettacolare fase dell'esibizione degli sbandieratori

nell'ambito di «Padenghe medievale» Torna «Padenghe medievale», da undici anni uno degli appuntamenti più attesi della stagione turistica della Valtenesi. Una manifestazione che tra la sera di domani e tutta la giornata di domenica veste di colori preziosi e di clima fiabesco il centro storico del paese e che come da consuetudine si conclude, nelle prime tenebre di domenica, con lo spettacolo pirotecnico dell'incendio del suo castello.

La festa medievale ha in serbo tutti i carismi dell'epoca ed in cartellone propone musiche, costumi, sfilate, teatro di strada, cucina d'epoca, arcieri, sbandieratori e serpenti... Domani prende il via alle 18, tra la centrale piazza d'Annunzio e le contrade che le fanno da cornice. Si parte con la «Fiera delle antiche arti e mestieri» che fino alle 23 vede artigiani e artisti in costume d'epoca presentare al pubblico i lavori di un tempo, e quest'anno in buona compagnia: al loro fianco prende posto una misteriosa «Tenda dei serpenti», tutta da scoprire.

Dalle 19 gli stand gastronomici propongono una carrellata d'eccezione, fatta di piatti tipici e delizie attuali e d'epoca, proposte, in una suggestiva cornice medievale, dai volenterosi abitanti delle quattro contrade di Padenghe, mentre le vie si animano di spettacoli itineranti di alcuni artisti di strada. Alle 21.30 da Palazzo Barbieri, sede municipale, prende il via una sfilata di oltre cento figuranti in costume, sbandieratori ed arcieri, mentre dalle 22 in piazza d'Annunzio gli arcieri si esibiscono in tiri con le spettacolari frecce infuocate. Intanto, la piazza si riempie di musica e fa da palcoscenico ad alcune rappresentazioni teatrali a tema.

Domenica «Padenghe medievale» riempie il paese di suggestione per tutta la giornata. Già dalle 11 del mattino il suo centro si popola della «Fiera delle antiche arti e mestieri» e dei suoi protagonisti in costume per accogliere i visitatori in un clima d'altri tempi. Dalle 18 riapre al pubblico anche la «Tenda dei serpenti» e dalle 19 gli stand gastronomici tornano a plasmar delizie, mentre gli artisti di strada animano le suggestive vie del centro storico.

Alle 21, lo start alla sfilata domenicale, con gruppi in costume e sbandieratori ed arcieri, ed alle 21.30, in piazza d'Annunzio, il Palio tra le contrade del paese. A dar luce come sempre all'evento, provvedono, dulcis in fundo, quando le tenebre prendono il sopravvento, spettacolari fuochi d'artificio che intorno alle 23 culminano con l'atteso incendio del castello-ricetto arroccato sul paese e affacciato al grande lago.

Organizzano la manifestazione l'Amministrazione comunale, attraverso i suoi Assessorati sport e tempo libero, turismo e commercio, cultura, la Pro loco, la Polisportiva G. B. Vighenzi e la veronese «Compagnia del Sipario Medievale». A supportare logisticamente l'evento, i vari gruppi attivi sul territorio come «Le Contrade di Padenghe», il gruppo locale degli Alpini e la Consulta Giovani.

Un infermiere senegalese nel nuovo gruppo di Protezione civile

Cologno al Serio - Un senegalese lavorerà nella squadra della Protezione civile: «Gioco la mia partita per aiutare gli altri».

C'è tanta voglia di integrazione e nessun risentimento nelle parole di Thiao Thierno, il senegalese 47enne residente in paese che nei prossimi giorni prenderà servizio come volontario insieme a nove altri colognesi nel neonato gruppo comunale della Protezione civile, sfidando diffidenze e pregiudizi. Ex infermiere nel suo paese d'origine e attualmente operaio presso la Pneumax di Lurano, Thiao è in Italia da 8 anni e non ha avuto dubbi quando il sindaco leghista Roberto Legramanti gli ha proposto di entrare nelle fila della nuova squadra, lasciando il gruppo dei volontari di Spirano nel quale milita da alcuni mesi. «Ho deciso di fare il volontario per tante ragioni - ha spiegato - Prima di tutto in Senegal ero infermiere, aiutare gli altri è un po' il mio mestiere. Poi c'è stato il terremoto d'Abruzzo, e questo fatto mi ha aperto gli occhi. Bianca o nera, italiana o senegalese, una persona è una persona, ho pensato. Quindi ho deciso di giocare la mia partita per aiutare gli altri». Anche in un paese che lo guarda torvo. «E' chiaro che in Lombardia il 90% delle persone sono contro gli immigrati - ha continuato - Ma quando vuoi aiutare, queste cose passano: il mondo ormai è un paese unico, e quando gli italiani si renderanno conto di questo l'astio cesserà di esistere». Oltre alla Protezione civile, Thiao è anche un avisino, nel gruppo di Pagazzano. «E' un bravo ragazzo - ha detto il sindaco - Appena l'ho conosciuto gli ho chiesto di entrare in squadra con noi. Spero che altri seguano il suo esempio, ci sono molti volontari colognesi che militano in altri paesi e che potrebbero entrare nel gruppo appena fondato». I dieci volontari scenderanno in campo a lavorare per la prima volta con la Festa bikers della prossima settimana. Insieme a lui, i volontari del gruppo sono Barbara Adobati, Ruben Aresi, Egidio e Walter Baldelli, Alberto Maggi, Giorgio Minola, Massimo Natali, Paolo Plebani, Mario Rigantini. «Dotati i volontari del vestiario, ora la priorità è dotarli di un'attrezzatura minima - ha concluso Legramanti - Cologno non è un paese a forte rischio ma non si sa mai».

Articolo pubblicato il 20/08/10

La Protezione civile alla ricerca di Kaila

Cividate - La Protezione civile resta senza cane. Nei giorni scorsi, Kaila , il rottweiler di 14 mesi che i volontari utilizzano per la loro attività è infatti fuggito dal cortile dell'abitazione dove veniva ospitato. Per una fatale disattenzione, il cancello di entrata è stato lasciato aperto e l'animale si è dileguato facendo perdere le sue tracce. Un dramma per il gruppo locale, visto che su quel cane avevano investito tanto tempo e risorse. Kaila era stata adottata alcuni mesi fa per migliorare ancora di più l'attività della Protezione civile cividatese. Il fedele amico a quattro zampe era stato appositamente addestrato per lungo tempo, un lavoro che ora è stato letteralmente gettato al vento. «Siamo molto preoccupati per le sorti del nostro cane - ha spiegato Pierino Cagna, presidente della sezione locale di Protezione civile - anche perchè ha bisogno di continuare le cure e la terapia prescritta dal veterinario. Lo stiamo cercando dappertutto, ma per ora nessuna traccia. Tramite gli organi di stampa chiediamo l'aiuto della popolazione affinché ci aiutino nelle ricerche. Se qualcuno lo vede ce lo segnali immediatamente chiamando i numeri 3472763148 oppure 3467011199. Al momento dello smarrimento indossava un collare a catena dotato di microchip».

Articolo pubblicato il 20/08/10

Tracima la roggia «Muzzetta» e Lurano finisce sott'acqua

Lurano - Un Ferragosto da alluvionati per le famiglie residenti lungo via Papa Giovanni XXIII. Le forti piogge hanno fatto tracimare la roggia «Muzzetta» allagando la strada ed arrivando fino al «Centro Scaravaggi». Una situazione di vera e propria emergenza quella vissuta, domenica mattina, da alcune famiglie: acqua in cortile, in cantina o in garage. «Alle 7 sono stato svegliato da uno strano rumore - ha raccontato Paolo Carminati, impresario edile residente in via Strada Vecchia per Arcene 1, traversa di via Papa Giovanni XXIII - Sono sceso al piano terra e mi sono inzuppato le pantofole, c'erano almeno venti centimetri d'acqua in cortile. A quel punto mi sono organizzato con i sacchi di sabbia che ho in casa dato il lavoro che faccio e li ho posizionati davanti al cancello in modo da bloccare il flusso. Quindi ho sollevato i tombini e, armato di badile, ho tolto tutto il materiale che li intasava». Alle 9 sul posto sono giunti gli uomini della Protezione civile allertati dal sindaco, Dimitri Bugini, che hanno continuato le operazioni fino al pomeriggio. La strada infatti è rimasta allagata fino alle 18. «I problemi nascono dal fatto che la tubazione che parte da via Papa Giovanni XXIII e arriva fino a viale Secco Suardo, realizzata una ventina d'anni fa, è troppo piccola - ha continuato Paolo Carminati - Negli ultimi anni le risorgive hanno ricominciato a pompare acqua ma i fossi non sono più puliti. Quando c'erano gli agricoltori le rogge venivano pulite due volte l'anno, adesso mai. Arriva però puntuale il bollettino del Consorzio di Bonifica da pagare. Senza contare che l'associazione "Parco dei fontanili", che riceve sovvenzioni, si occupa soltanto dei singoli tratti dove la gente va a visitare i corsi d'acqua, per il resto nulla». Il primo cittadino in proposito ha fatto alcune precisazioni. «In effetti quel tratto di fosso è di competenza del Consorzio di bonifica - ha detto - se ne occupano spesso però agricoltori luranesi e, per assurdo, dove ha tracimato era stato pulito. Anche l'operaio del Comune fa manutenzione e sui tombini siamo intervenuti solo due anni fa, senza contare l'opera della Protezione civile durante la giornata del "Fai". Quanto all'associazione "Parco dei fontanili" non ha competenze sui fossi: si deve occupare della riqualifica dei fontanili e da febbraio-marzo dovremmo avere tutte le teste ripulite. In realtà le cause del fenomeno sono tre: l'eccezionalità della pioggia caduta sabato, i fontanili che dall'anno scorso hanno ricominciato a dare copiosamente acqua e materiali come sacchetti di plastica e fogliame che purtroppo ci sono sempre». A proposito dei fontanili a nord del paese il sindaco mette in guardia i cittadini: «La falda acquifera si è alzata notevolmente, in futuro chi ha cantine interrato dovrà munirsi di pompe per buttar fuori l'acqua».

Articolo pubblicato il 20/08/10

Monia Casarotti

Bernardi confermato alla guida delle Penne nere

LAGO E VALLI pag. 6

COLICO GUIDA L'ANA DAL 1983, IL MANDATO DURERÀ TRE ANNI. L'OBIETTIVO È COMUNQUE DARE CONTINUITÀ

RIFERIMENTO Il maggiore Luigi Bernardi è stato riconfermato alla guida della sezione dell'Ana di Colico.

L'associazione è formata da 22 gruppi dei paesi dell'Alto Lario e Bernardi è alla guida dal 1983

COLICO CAPO che funziona non si cambia e così gli alpini della sezione di Colico dell'Ana hanno riconfermato alla guida il maggiore Luigi Bernardi. La sezione di Colico è formata da 22 gruppi dei paesi dell'Alto Lario e Bernardi è alla loro guida dal 1983. Il nuovo consiglio è composto da Nedo Toffalori di Musso, Andrea Mazza di Crema, Giuseppe Alietti, Giuseppe Ravasi, Lino Ardenghi e Basilio Mulattieri di Colico, Mario Bazzi di Dorio, Diego Lazzaroni di Dervio, Vittorino Maffioli di Catasco e Giacomo Cetta di Consiglio di Rumo. Revisori dei conti sono stati nominati Enos Toia, Giovanni Codebò e Renzo Tarabini. Per i prossimi tre anni Bernardi ha quindi confermato il suo impegno e spiega: «Credo che la cosa migliore sia proseguire in quello che è stato fatto sino a oggi. LA SEZIONE è unita e lavora molto bene, abbiamo una sede in buone condizioni e cercheremo di migliorarla ulteriormente. Altro aspetto a cui vorremmo lavorare è il potenziamento del gruppo di protezione civile che è egregiamente guidato da Stefano Foschini e che vorremmo dotare di nuove attrezzature e mezzi per migliorare ulteriormente la capacità operativa in caso di emergenze». La sezione di Colico è una delle più operative e in questi anni i successi si sono susseguiti a partire dalla cerimonia ufficiale di rientro dall'Afghanistan del V Reggimento alpini nel 2008 alla grande esercitazione con il campo estivo dei militari la scorsa estate. «AVERE una sezione così impegnata - afferma Bernardi - è importante perché ci permette di dare tanto al territorio compreso giovani e nuove leve per l'Ana, infatti dopo l'esperimento della mini naja dello scorso anno altri tre ragazzi di Colico e uno di Lecco hanno preso parte a questo addestramento, si tratta di Andrea Bernardi e Marco Piloni che sono stati a San Candido provincia di Bolzano mentre Giuseppe Marchetti e Luca Milesi sono stati a La Thuile in provincia di Aosta. Avere giovani motivati è importante per l'esercito ma anche per la nostra associazione perché quasi tutti aderiscono immediatamente all'Ana. Stefano Cassinelli Image: 20100820/foto/1483.jpg

***OSPITALETTO (Brescia) UN CENTINAIO di cani e 17 unità cinofile da 12 d
iverse n...***

CRONACHE pag. 14

OSPITALETTO (Brescia) UN CENTINAIO di cani e 17 unità cinofile da 12 diverse nazioni oggi e domani a Ospitaletto, in provincia di Brescia, e a Nembro, nella Bergamasca, si sfideranno per stabilire quale sia il binomio cane-conduttore migliore al mondo. «Cani da Soccorso in Franciacorta Ospitaletto 2010», non sarà solo una competizione, ma un'importante occasione di confronto che servirà a migliorare le tecniche d'insegnamento e addestramento dedicate ai cani della Protezione civile. Nel bresciano, presente una giuria internazionale composta da sei persone, si sfideranno gli equipaggi addetti alla ricerca di persone rimaste bloccate sotto le macerie, mentre nella Bergamasca le prove saranno di agilità e obbedienza. A fare la parte del leone sarà il campo macerie di Ospitaletto, realizzato e gestito dal Gruppo comunale di Protezione civile. I membri della Federazione cinofila internazionale ieri, nel corso del sopralluogo al teatro delle operazioni, hanno definito l'area, grande 4mila metri quadrati, una delle meglio pensate in Europa e forse il più attrezzato centro italiano per la preparazione delle unità cinofile. Proprio da qui, durante i tragici giorni dell'emergenza terremoto all'Aquila, sono partite le squadre cinofile di soccorso. Milla Prandelli

Dieci comuni colpiti dal maltempo eccezionale di Ferragosto chiedono il riconoscimento dello Stato di "calamità naturale"

Scritto Giovedì 19 agosto 2010 alle 18:02

Olgiate Molgora

Olgiate Molgora, Santa Maria Hoè, Perego, Cernusco Lombardone, Montevecchia, Merate, Osnago, Lomagna, Airuno e Brivio. Questi i 10 comuni che chiedono alla Regione che venga dichiarato lo stato di calamità naturale per i gravi danni a strutture pubbliche e proprietà private causati dalle precipitazioni eccezionali cadute nella notte tra sabato 14 e domenica 15 agosto, che hanno provocato l'esondazione di corsi d'acqua e smottamenti in diverse zone del territorio.

Il sindaco Alessandro Brambilla

Il comune più colpito tra i firmatari è stato quello di Olgiate Molgora, e proprio il sindaco Alessandro Brambilla ha dato il via all'iniziativa alla ricerca di un contributo concreto nella riparazione dei gravi danni subiti dalle strutture pubbliche e private del paese. "In base alla normativa vigente, se lo stato di calamità sarà riconosciuto riceveremo contributi destinati alla ricostruzione e riqualificazione delle strutture pubbliche e dei danni di natura esclusivamente strutturale delle proprietà private" ha spiegato il primo cittadino. "La notte del 14 agosto l'intervento della Protezione Civile del Gruppo del Parco del Curone - Montevecchia, dei Carabinieri di Merate e Brivio e del corpo dei Vigili del Fuoco hanno permesso di affrontare le prime emergenza a partire dalle 22.30, ma l'enorme quantità di acqua caduta in poche ore ha provocato la rottura degli argini e l'esondazione del Torrente Molgora, con ondate di piena mai viste neppure nelle situazioni critiche già vissute nel 2002 e nel 2008".

Queste le zone del paese più colpite:

Località Stalli - Via Brughiera

L'impetuosità del torrente ha divelto varie parti e probabilmente danneggiando la struttura del ponte che collega detta località alle Fraz. di Olgiate ed al territorio di Rovagnate. Considerata la pericolosità, il ponte è stato chiuso in attesa delle verifiche tecniche di messa in sicurezza ed eventuale rifacimento

Località Pianezzo

Sempre dal Torrente Molgora ed a causa della rottura degli argini sono state allagate due abitazioni in Via Bagaggera. Nei piani inferiori delle medesime l'acqua ha raggiunto l'altezza di mt. 1,20 danneggiando completamente le abitazioni. Sempre in detta Frazione risultano allagati i seminterrati e garage e parte dei contenuti delle abitazioni site al nr. 8.

Località Mulino Cattaneo

Il superamento e la rottura degli argini del Molgora ha allagato tre abitazioni e garage, travolto ed asportate due vetture che fortunatamente si sono arenate a circa 100 mt. di distanza contro massi e piante

Località Monticello - Vie Mons. Mozzanica-Via della Roggia

Esondando il torrente Molgora oltre aver danneggiato le vie, ha demolito un muro di recinzione trascinandolo nell'alveo e demolito parte degli argini. Ha inoltre allagato garage e ufficio di Via della Roggia 15-Airoldi/Rocca.

Nella Località Mulino Spagnolo esondando il Torrente Molgora ha invaso due abitazioni

Il torrente Molgora è inoltre esondato, nelle seguenti zone del territorio obbligando nella notte la chiusura delle seguenti vie e rientrando ha lasciato un alta quantità di fanghiglia e detriti:

- Via Pilata zona ex passaggio a livello ferroviario per allagamento totale
- Via Beolco allagamento totale
- Via Pilata altezza Viale Lombardia di Rovagnate allagamento totale

Segnalazioni di allagamenti in Via Dei Pini

In Località Porchera i travasi e la fanghiglia di acque discese dalla collina del S.Geneseo hanno invaso e danneggiato Via

Dieci comuni colpiti dal maltempo eccezionale di Ferragosto chiedono il riconoscimento dello Stato di "calamità naturale"

dei Ronchi oltre Via della Corna

Località Mondonico - Via della Molgoretta

Risultano allagati i garage con 40 cm. d'acqua nelle residenze del civico 29E

Questa è la segnalazione della situazione della notte effettuata dal primo cittadino di Olgiate alla Prefettura e alla Protezione civile di Lecco, oltre al comando dei Carabinieri di Merate. Nei giorni seguenti al disastro, con il sopraggiungere del bel tempo, gli uffici comunali hanno effettuato numerosi sopralluoghi per verificare la situazione, che non ha mancato di suscitare polemiche. "In molti si sono rivolti all'ufficio tecnico per raccontare la loro esperienza e lamentarsi dell'accaduto, a volte in modo anche molto sgarbato" ha spiegato Alessandro Brambilla. "Hanno puntato il dito contro i lavori lungo il corso del Molgora ma la causa di questo disastro sta, oltre all'eccezionale quantità di pioggia caduta in poche ore, anche nella scarsa manutenzione dell'alveo del fiume e del territorio in generale. Se anni fa il terreno nei boschi veniva ripulito, oggi uno spesso strato di foglie non permette all'acqua di penetrare nel terreno. Foglie morte e aghi di pino sono i primi fattori di ingorgo dei tombini lungo le strade in caso di forti piogge, se a questo aggiungiamo una rete fognaria non in grado di reggere un simile apporto di acqua si comprende come si sia potuto verificare un disastro simile". Se lo stato di calamità naturale sarà riconosciuto i danni strutturali saranno risarciti, ma per i cittadini che hanno perso mobili, elettrodomestici, automobili, oggetti e molte ore di sonno oltre al danno economico rimarrà il ricordo di un Ferragosto davvero da dimenticare.

Olgiate Molgora, 18 Agosto 2010

OGGETTO:Richiesta di riconoscimento calamità naturale

La presente per comunicare che le eccezionali precipitazioni verificatesi nella notte del 14-15/8, hanno provocato danni di particolare rilevanza al territorio, a livello di veri e propri disastri, sia alle strutture pubbliche nonché a molte proprietà private. A nostro avviso questi danni possono essere configurati come eventi di livello B) Regionale, così come definito dal DGR 22-12-2008 nr.8-8755 e L. 225/1992 art. 2.

Evidenziamo che molti di questi consistenti danni sono stati causati dal Torrente Molgora, reticolo demaniale, dagli affluenti, nonché dai dissesti idrogeologici collinari.

A nome di tutti i Sindaci sottoscrittori della presente, chiediamo che questi eventi siano dichiarati di livello B regionale, con decreto, come stabilito dall'art.8 della L.R. 16/2004

Confermiamo che tutte le Amministrazioni, tramite gli Uffici Competenti, stanno procedendo alla compilazione dei formulari e schede secondo quanto stabilito dall'art. 8 della precitata.

Restiamo a completa disposizione certi che l'approfondimento delle realtà di questi disastri, che hanno coinvolto tanti Cittadini, porterà al riconoscimento della calamità naturale ed all'emissione del relativo decreto.

Distintamente.

IL SINDACO

Alessandro Brambilla

Firmatari della presente i Sindaci dei Comuni di:

Olgiate Molgora-Brambilla Alessandro

Santa Maria Hoè -Tavola Gilberto

Perego-Panzeri Paola

Cernusco Lombardone-Bagnato Sergio

Montevecchia-Brivio Carla

Merate -Robbiani Andrea

Osnago-Strina Paolo

Lomagna-Fumagalli Stefano

Airuno-Gatti Adele

Brivio-Motta Stefano

servizio di eccellenza per la protezione civile

Cividale. I volontari della città ducale rappresentano un modello che nel 2008 è stato "esportato" in Abruzzo

Il gruppo locale è stato impegnato nel trasporto di sangue cordonale

CIVIDALE. Il gruppo comunale di Protezione civile di Cividale è stato attivato dalla sala operativa regionale, nei giorni scorsi, per un nuovo trasporto di sangue cordonale: i volontari della squadra, coordinata da Gianfranco Mauri, hanno dunque provveduto al ritiro dei campioni donati dalle mamme all'ospedale civile di Udine e alla loro consegna, appunto, alla sede operativa di Palmanova, che a sua volta li inoltrerà alla Banca del Sangue di Cordone di Padova, centro di raccolta cui il Friuli Venezia Giulia fa riferimento. L'attività è stata effettuata da due volontari, Giovanni Pauletig e Luigi Gobbo, con il pick-up in dotazione al gruppo. Il servizio è organizzato e gestito dalla Protezione civile regionale: «Dall'avvio dell'iniziativa, nel gennaio del 2009, ad oggi - sottolinea l'assessore competente, Davide Cantarutti -, i nostri volontari hanno garantito venti turni di reperibilità mensili per trasporto di cordone ombelicale, con l'effettiva attivazione in tre occasioni».

Non si tratta, peraltro, che di uno dei numerosissimi campi d'intervento della squadra comunale, riconosciuta come una delle più attive ed efficienti presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia: basti citare, a questo proposito, il fatto che nel 2008 il modello tecnico ed organizzativo del gruppo - rivelatosi, come detto, particolarmente efficace - era stato "esportato" in Abruzzo, grazie ad un progetto di scambio e formazione svoltosi in provincia di L'Aquila. Nel corso di ogni anno i volontari cividalesi dedicano migliaia di ore ad azioni antincendio, a missioni extra-regionali, a servizi di sicurezza - in occasione di spettacoli ed eventi pubblici -, ad esercitazioni, formazione e attività gestionali, organizzative e manutentive. (l.a.)

lavori di protezione civile cantieri a fiume veneto**- Pordenone**

FIUME VENETO. Il Comune di Fiume Veneto ha indetto una gara d'appalto per la individuazione dell'impresa che sarà chiamata a realizzare un intervento urgente di protezione civile nel territorio. Le opere riguarderanno la salvaguardia dei centri abitati tramite la realizzazione di opere di captazione, regimazione e scolo delle acque meteoriche.

Si tratterà di una serie di lavori dall'importo particolarmente importante: 1 milione 400 mila euro, con un importo a base d'asta di 1 milione 344 mila euro. Le opere, nelle intenzioni del Comune, dovrebbero prendere il via a meta ottobre per concludersi dopo 250 giorni. L'impresa che si aggiudicherà la gara d'appalto dovrà intervenire in prevalenza lungo il rio Rivol, del quale sarà effettuata la ricalibratura, ma anche in altri punti idrologici rilevanti del territorio. La gara d'appalto dovrebbe concludersi entro fine settembre. Espletata la fase burocratica successiva, potranno prendere il via gli interventi, nei quali l'amministrazione comunale fiumana ha investito importanti risorse economiche. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

val rosandra, lordata la "vasca dei bruti"

- Trieste

Val Rosandra, lordata la "vasca dei Bruti"

Scritte e parolacce con la vernice spray sulle pareti del corso del torrente

SAN DORLIGO Dopo aver violato e insozzato monumenti, opere pubbliche e palazzi, i vandali della notte hanno iniziato a compiere i loro insani raid in zone naturali di pregio. In queste ultime ore è stata violata addirittura la riserva naturale della Val Rosandra.

Nella notte tra martedì e mercoledì, infatti, ignoti hanno lordato a colpi di vernice spray le rocce circostanti una vasca d'acqua del torrente che scorre a fondo valle.

Si tratta dell'ennesimo episodio di inciviltà verificatosi in questa parte d'agosto nella periferia triestina. Dopo i danni inferti qualche giorno fa al parco giochi e alla zona verde circostante il centro civico di Opicina, i vandali se la sono presa questa volta con la famosa "vasca dei Bruti", una delle aree più pittoresche della parte mediana del torrente Rosandra.

Le rocce sono state scarabocchiate con la vernice spray. Parolacce, l'ennesima svastica e altre frasi poco edificanti campeggiano ora in una delle ambientazioni rupestri più affascinanti e selvagge dell'intera riserva naturale.

Accanto alle scritte alcuni escursionisti hanno segnalato, in diverse zone della riserva, le immancabili bottiglie di plastica e di vetro, e tante altre immondizie che mal si conciliano con l'immagine e la tutela di una delle riserve naturali più importanti della regione.

Costernazione e rabbia sono state espresse dal sindaco di San Dorligo, Fulvia Premolin: «E' difficile commentare questo fatto, e il farlo mi sembra quasi un incentivo a coloro che, vigliaccamente, sembrano solo voler salire alla ribalta della cronaca attraverso azioni così deprecabili».

Già lo scorso anno una zona della Val Rosandra era stata deturpata con la vernice. Non potendo adoperare liquidi o solventi, il Comune aveva dovuto chiedere l'intervento di una ditta specializzata che aveva utilizzato la tecnica della sabbatura per cancellare le scritte. Per depositare nella zona impervia attrezzi e materiali, si era anche dovuto ricorrere all'elicottero della Protezione civile. L'intervento, alla fine, era costato ben 4.500 euro.

Sindaco e amministrazione comunale, di concerto con le forze dell'ordine, compiranno ora un urgente sopralluogo alla vasca deturpata, per capire l'entità del danno e l'intervento di recupero da compiere.

«Alle famiglie e alle scuole lancio un appello – riprende il sindaco –. Dobbiamo insegnare ai nostri figli l'educazione civica e il rispetto per l'ambiente, uniche armi efficaci per combattere l'escalation della maleducazione e dell'inciviltà».

Maurizio Lozei

l'aquila, le famiglie delle vittime chiedono 22 milioni di danni

- Attualità

Citata la presidenza del Consiglio e la Commissione grandi rischi Barberi e Boschi tra gli indagati

L'AQUILA Una trentina di famiglie delle vittime del sisma dell'Aquila ha avanzato richieste di risarcimento danni per complessivi 22 milioni e mezzo di euro alla Presidenza del Consiglio dei ministri: l'atto di citazione per responsabilità civile è stato presentato presso il Tribunale civile dell'Aquila dagli avvocati del foro aquilano Maria Teresa di Rocco e Silvia Catalucci.

L'iniziativa legale si basa sulle risultanze del lavoro della Commissione Grandi Rischi riunita all'Aquila il 31 marzo 2009, a cinque giorni dalla tragica scossa, in particolare in riferimento ai messaggi rassicuranti lanciati dai protagonisti di quel summit alla popolazione aquilana che era alla prese con uno sciame sismico da alcuni mesi.

Il risarcimento in sede civile è stato inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, perchè la Commissione Grandi Rischi è organo consultivo della stessa. La richiesta potrebbe innescare altre azioni da parte delle altre famiglie che hanno subito lutti o gravi danni fisici e psicologici.

Sulla Commissione Grandi Rischi c'è l'inchiesta della procura dell'Aquila che ha indagato e chiesto al Gup il rinvio a giudizio per sette persone che parteciparono a quel summit: l'udienza preliminare è stata fissata per il 10 dicembre prossimo.

L'ipotesi di reato è omicidio colposo plurimo. Gli indagati sono Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce.

Secondo la procura, dopo la riunione sarebbero state diramate informazioni, incomplete, imprecise e contraddittorie sul terremoto e sugli sviluppi dell'attività sismica all'Aquila. «Sarà fissata presumibilmente nei prossimi giorni l'udienza per la richiesta di risarcimento di 22,5 milioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri: dovrebbe tenersi per l'inizio del 2011».

Lo ha detto il legale Maria Teresa Di Rocco, incaricata dai familiari delle vittime assieme alla collega Silvia Catalucci di depositare la richiesta al tribunale civile del capoluogo, la quale spiega che la decisione «sarà presa dal presidente, Giovanni Novelli, o da un suo facente funzioni».

«Le famiglie di 20 persone decedute nei crolli del 6 aprile 2009 all'Aquila e nelle zone limitrofe - precisa il legale motivando l'azione legale - hanno deciso di chiedere un risarcimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la responsabilità dei suoi membri, in particolare di tutta la Commissione grandi rischi, che ne è un organo consultivo».

Secondo l'avvocato aquilano, qualora venisse ottenuto, il risarcimento non sarà diviso in parti uguali. «La somma - sostiene l'avvocato - sarà divisa tra i familiari delle vittime, non in parte uguali, ma in base ai danni subiti».

La Di Rocco non dice di più per ragioni di privacy, ma uno dei criteri potrebbe essere l'età che aveva la persona deceduta nei crolli.

Alessia ritrova gli amici del terremoto

ambasciatrice del dopo sisma

Una diciottenne di Aragno è ospite della protezione civile intervenuta subito dopo le prime scosse

La visita

Alessia Pulzoni (la ragazza bionda con gli occhiali) con alcuni volontari della protezione civile ernese. Sopra due immagini scattate in Abruzzo durante l'emergenza terremoto

<!--

Dall'Abruzzo a Erba: un'amicizia nata tra le macerie del terremoto

Dall'Abruzzo a Erba: un'amicizia
nata tra le macerie del terremoto

ERBA Trascorrerà ancora qualche giorno in città Alessia Pulsoni, prima di tornare nella sua casa ad Aragno, in Abruzzo, nel cuore del territorio devastato dal terremoto del 6 aprile 2009. A 18 anni Alessia ha vissuto, e in buona parte superato, i paurosi momenti del sisma. Come tanti suoi concittadini ha lavorato insieme alla protezione civile di Erba arrivata ad Aragno nelle ore successive alle scosse più devastanti. Alessia è ospite di Stefano Ciceri, coordinatore della protezione civile e di sua figlia Ilaria, per rivedere gli amici e portare notizie sulla situazione della sua realtà.

Fallini a

<!--

Ferragosto di lavoro per la Protezione civile

La Protezione civile sul posto

BAREGGIO - Quaranta centimetri d'acqua nelle cantine e oltre due ore per svuotarle. La domenica di Ferragosto è stata di lavoro per la Protezione civile di Bareggio, allertata attorno alle 19 dall'assessore Giuseppe Mongiardo per dare man forte al gruppo volontari dei Vigili del Fuoco di Inveruno, intervenuti per l'allagamento di un condominio isolato nella zona industriale. La Protezione civile si è resa subito operativa e in meno di 45 minuti il presidente Tiberio Cavallini ha messo in piedi una squadra di quattro uomini e due idrovore. La risposta è stata immediata e l'intervento provvidenziale per Giulia e Maria M. , residenti in via Falcone, disperate per l'acqua, 40 centimetri, che ha allagato le cantine. Ci sono volute più di due ore per svuotarle completamente, dalle 20.30 alle 23.15. «Sono certo - afferma l'assessore Mongiardo - che anche in questa occasione la Protezione ha dimostrato un esempio di efficienza al pari di una esercitazione dove le circostanze sono molto più semplici dal punto di vista operativo. Un esempio anche di solidarietà riconosciuto soprattutto dalle anziane con numerosi encomi e ringraziamenti anche alla Polizia locale»..

Articolo pubblicato il 20/08/10

La ProciV torna ad essere «Intercomunale»

Marco Zerboni

San Vittore Olona - Novità per quanto riguarda la protezione civile: il Comune ha deciso di tornare ad avvalersi del Gruppo intercomunale. Che ora prenderà il nome di Gruppo intercomunale di Cerro, Rescaldina e San Vittore Olona. In questo modo si interrompe così la collaborazione con la Protezione civile di San Vittore, Canegrate e San Giorgio su Legnano. A ribadire la scelta della nuova giunta è stato, pochi giorni fa, il vice sindaco Marco Zerboni : «Abbiamo deciso di tornare nel gruppo intercomunale riconoscendone la professionalità molto elevata ma soprattutto per il fatto che i tre comuni hanno rischi prioritari differenti» ha ricordato Zerboni -: se osservassimo la zona dall'alto notiamo che Cerro ha il grosso problema dell'autostrada A8 mentre San Vittore e Canegrate avevano lo stesso problema ossia il fiume Olona. E avere lo stesso problema poteva comportare qualche disagio in quanto i volontari dovevano dividersi sulla stessa emergenza. E' soprattutto per questo che siamo tornati al gruppo intercomunale: abbiamo un rischio diverso e se dovesse succedere qualcosa sul nostro territorio comunale avremmo a disposizione tutta il gruppo di protezione civile». Sempre Zerboni ha poi auspicato che nel gruppo si uniscano anche forze nuove: «E' molto importante poter contare su un nucleo che raggruppa tre amministrazioni, gruppo al quale speriamo possano unirsi altri comuni con nuovi volontari al fine di attuare sinergie verso il bene comune». E Zerboni ha concluso: «Sono stato uno dei promotori del ritorno nel gruppo intercomunale, ho visto i volontari all'opera nell'aiutare la nostra amministrazione comunale durante l'ultima nevicata e devo dire che ci hanno tolto le castagne dal fuoco. Quando le risorse a disposizione dei Comuni non sono tante ecco che diventano preziose le associazioni di volontariato»..

Articolo pubblicato il 20/08/10

tre alpinisti sfiorati da grandi massi

GARDENA

SANTA CRISTINA. Due turisti germanici sui cinquant'anni e un alpinista di 38 anni di Ortisei sono stati sfiorati ieri pomeriggio da un masso di 15 metri di altezza e 10 di larghezza caduto sulla ferrata Oskar Schuster, a quota 2.500 metri, poco al di sotto della vetta del Sassopiatto. I tre stavano percorrendo il sentiero attrezzato, assieme ad un'altra decina di persone, quando hanno dovuto scansare una scarica di sassi, di grosse dimensioni, e cercare un riparo di fortuna. Il gruppetto - due turisti stavano salendo mentre l'alpinista gardenese stava affrontando la discesa - dopo essersi messo in salvo ha chiamato la centrale operativa del 118, temendo di essere investito da un'altra frana. La ferrata, che è una delle più gettonate tanto dai turisti quanto dai residenti, è stata immediatamente chiusa dai Catores, che hanno raggiunto il Sasso Piatto nel giro di pochi minuti. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites era impegnato fuori zona, pertanto sul posto è stato inviato, da Bolzano, il Pelikan 1.

«I tre escursionisti - spiega Hubert Moroder, vicepresidente dei Catores - erano comprensibilmente spaventati. Hanno raccontato di aver assistito al crollo di una torretta di rilevanti dimensioni. La frana, poi, ha interessato tutta la parete, sulla quale stavano arrampicando o camminando una decina di persone. I sassi sono caduti per almeno 150 metri. Per fortuna non ci sono stati feriti». Anche in questo caso, come a Piné, le conseguenze della frana potevano essere ben più gravi.

Immigrazione: sbarcati 100 clandestini curdi in Calabria

RIACE (REGGIO CALABRIA)

Arrivati a bordo di uno yacht di lusso, controlli su un russo

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA)- RIACE (REGGIO CALABRIA), 19 AGO -Oltre un centinaio di immigrati, in prevalenza curdi, sono sbarcati all'alba nella zona di Riace, sulla costa ionica reggina. Gli immigrati, 51 uomini, 36 donne e 35 bambini, una decina dei quali con meno di due anni, sono stati intercettati dalle forze dell'ordine lungo la SS 106. I clandestini hanno raccontato di essere sbarcati da uno yacht di lusso, partito 6 giorni fa dalle coste turche. Controlli vengono effettuati su un giovane russo, fermato con una decina di cellulari. Il natante, una volta arrivato ad una cinquantina di metri dalla riva, si è fermato ed uno scafista ha raggiunto a nuoto la terra. Quindi ha steso un cavo grazie al quale ha poi effettuato il trasbordo degli immigrati a bordo di un gommone senza motore. Le condizioni degli immigrati sono complessivamente buone, anche se un uomo, due bambini ed una donna incinta sono stati portati nell'ospedale di Locri perché disidratati. Sono tutti di etnia curda provenienti da vari Paesi: Iraq, Afghanistan, Siria e Turchia. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti dopo avere visto gli immigrati camminare sulla statale 106. Una volta rintracciati, i migranti sono stati condotti in una struttura messa a disposizione dal Comune di Camini dove sono stati rificollati dai volontari della protezione civile. Le forze dell'ordine non escludono che il gruppo potesse essere più numeroso e che altri immigrati possano essersi allontanati dalla zona dello sbarco prima del loro arrivo.

Lavoro, arte, ma anche violenza: le donne protagoniste della festa del Pd

Varese

Pittura, teatro, musica e dibattito alla Schiranna per un weekend tutto dedicato al mondo femminile, con l'obiettivo di dialogare anche con "l'altra metà"

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Un weekend con le donne. Sarà tutto "in rosa" il penultimo fine settimana alla Festa del Partito democratico alla Schiranna. «Vogliamo dedicare attenzione al 51 per cento della società: le donne - spiega Laura Prati (seconda da destra), coordinatrice e provinciale delle donne del Pd e vice sindaco di Cardano al campo -. Il Pd si pone come loro rappresentante e vuole porre l'attenzione sull'aspetto lavorativo, ma anche su quello culturale». Prati delinea un quadro negativo per quanto riguarda l'occupazione femminile, anche in provincia di Varese. «Le donne risultano meno colpite dalla cassa integrazione, ma in realtà più degli uomini erano occupate con contratti precari. Significa che sono state lasciate a casa prima dei rinnovi. Inoltre, c'è il rischio che sia maggiore che in passato il ricorso al lavoro nero con le conseguenze negative che questo può avere per le condizioni di sicurezza». Ma non è solo la perdita o la mancanza di lavoro a pesare. C'è anche la questione della conciliazione fra lavoro e famiglie. «In Italia e anche a Varese ancora i servizi per l'infanzia, anche per i bambini piccoli sotto i sei mesi. Conosco donne che hanno aspettato il pensionamento della madre per fare un figlio ed affidarlo a lei durante la giornata».

Per parlare di questi e di altri argomenti, sono varie le iniziative in programma da venerdì 19 a domenica 21 agosto:

Venerdì 20 agosto

Ore 21:00 Performance teatrale per l'apertura dell'esposizione pittorica di Maria Cristina Limido saranno rappresentate 3 artiste che hanno influenzato la pittrice

Ore 22:00 Mariangela Martino eseguirà alcune canzoni scritte da donne su temi socialmente impegnate

Sabato 21 agosto

Ore 21:00 Rappresentazione teatrale di *Shirtwaist* di e con Jane Bowie, Dalla storia vera dell'incendio nella fabbrica Triangle Shirtwaist del 1911

Domenica 22 agosto

Ore 19:15 Aperitivo con l'autore: "Sopra il tavolo della cucina" - Donne che intrecciano storie, a cura di Rossella Köhler e Vilma Gervasoni, una raccolta di interviste fatte da donne ad altre donne, in un rapporto intimo, di affetto e confidenza.

Ore 21:00 dibattito sui problemi delle Donne nella nostra società e nel mondo del lavoro, con Laura Prati, coordinatrice provinciale delle donne del Partito Democratico e Daniela Ferla, responsabile di zona della CISL.

«Lo spettacolo di venerdì sera - spiega la regista Chiara Tarabotti (seconda da sinistra), affiancata da una delle attrici e coordinatrice delle giovani democratiche Federica Di Donato - vuole raccontare la vita di tre artiste, ma non dal punto di vista biografico. Spesso le artiste vengono ricordate per le loro vite tragiche o perchè sono mogli, sorelle o figlie di qualcuno. Noi invece vogliamo guardare al loro lato artistico».

Ma sarà anche un altro il tema che verrà toccato nel corso della tre giorni. «In questa estate funestata da vari episodi di violenza e stalking - continua Prati - il Pd vuole riportare l'attenzione sulle proposte avanzate in Provincia di creare un osservatorio sui maltrattamenti e una casa rifugio per donne. Avevamo già presentato una mozione votata all'unanimità in consiglio provinciale nel 2007 e l'anno scorso avevamo riproposto il problema nella stessa sede. Ci avevano fatto promesse, ma a oggi non ci sono novità».